



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze DFF
Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini UDSC

Servizio legale

Agosto 2024

Regolamento 20

La procedura amministrativa

I regolamenti sono disposizioni d'esecuzione del diritto doganale e dei disposti federali di natura non doganale e vengono pubblicati ai fini di un'applicazione uniforme del diritto.

Dai regolamenti non può essere desunto alcun diritto al di fuori dalle disposizioni legali.

1 IN GENERALE.....	5
1.1 INTRODUZIONE.....	5
1.2 BIBLIOGRAFIA CONSULTATA PER LE PRESCRIZIONI DEL R-20:	5
1.3 OGGETTO E CAMPO D'APPLICAZIONE	5
1.4 SCOPI DELLA LEGGE.....	6
1.4.1 <i>Protezione del cittadino nei confronti dell'Amministrazione.</i>	6
1.4.2 <i>Accertamento inappuntabile dei fatti.....</i>	6
1.4.3 <i>Sgravio della giurisdizione amministrativa.....</i>	6
1.5 INAPPLICABILITÀ DELLA PA IN AMBITO DOGANALE.....	7
2 PRINCIPI COSTITUZIONALI NEL DIRITTO AMMINISTRATIVO	8
2.1 PRINCIPIO DELLA LEGALITÀ.....	8
2.1.1 <i>Basi legali.....</i>	8
2.1.2 <i>Preminenza del diritto internazionale.....</i>	9
2.1.3 <i>Prescrizioni di servizio</i>	9
2.2 PRINCIPIO DELLA BUONA FEDE	9
2.2.1 <i>Informazione da parte dei cittadini.....</i>	9
2.2.2 <i>Informazione da parte dell'Amministrazione.....</i>	9
2.2.3 <i>Informazioni dell'AFD in materia di tariffa e origine</i>	10
2.2.4 <i>Interpretazione delle informazioni (buona fede del cittadino)</i>	10
2.3 PRINCIPIO DELL'UGUAGLIANZA GIURIDICA (PARITÀ DI TRATTAMENTO)	11
2.3.1 <i>Definizione</i>	11
2.3.2 <i>Nessuna parità di trattamento nell'illiceità</i>	11
2.4 PRINCIPIO DELLA PROTEZIONE DALL'ARBITRIO	11
2.5 PRINCIPI COSTITUZIONALI E CAMBIAMENTO DELLA PRASSI.....	12
3 REGOLE GENERALI DI PROCEDURA	13
3.1 DIRITTO DI ESSERE GIUDICATI DA UN'AUTORITÀ IMPARZIALE	13
3.2 DIRITTO DI ESSERE SENTITI.....	13
3.2.1 <i>In generale</i>	13
3.2.2 <i>Termine</i>	14
3.2.3 <i>Violazione del diritto di essere sentiti.....</i>	14
3.2.4 <i>Diritto di essere sentiti in caso di opposizioni e ricorsi</i>	14
3.2.5 <i>Elementi compresi nel diritto di essere sentiti.....</i>	14
3.2.5.1 Diritto di esaminare gli atti	14
3.2.5.1.1 Oggetto del diritto di esaminare gli atti	15
3.2.5.1.2 Persone autorizzate a esaminare gli atti	15
3.2.5.1.3 Modalità dell'esame degli atti	15
3.2.5.2 Diritto di esprimersi per scritto su tutte le questioni del caso	16
3.2.5.3 Diritto di prendere atto ed esprimersi sui mezzi di prova assunti dall'autorità.....	16
3.2.5.4 Diritto di farsi rappresentare o patrocinare.....	16
3.2.5.4.1 Regolamentazione	16
3.2.5.4.2 Patrocinio gratuito	17
3.3 DIRITTO PROBATORIO.....	17
3.3.1 <i>Accertamento dei fatti</i>	17
3.3.1.1 Princípio inquisitorio (campo d'applicazione e limiti)	17
3.3.1.2 Obbligo di cooperazione delle parti	18
3.3.2 <i>Generi di prove</i>	18
3.3.3 <i>Oggetto della prova.....</i>	18
3.3.4 <i>Diritto di offrire e indicare i mezzi di prova.....</i>	19
3.3.5 <i>Libero apprezzamento delle prove</i>	19
3.3.6 <i>Grado della prova</i>	19
3.3.7 <i>Onere della prova</i>	20
3.4 INDICAZIONE DEL RIMEDIO GIURIDICO	20
3.5 LINGUA DEL PROCEDIMENTO	21
4 DECISIONE	22
4.1 DEFINIZIONE	22

Regolamento 20 – Agosto 2024

4.1.1	<i>Misura giuridica</i>	22
4.1.2	<i>Concetto di diritto pubblico</i>	22
4.1.3	<i>Carattere vincolante</i>	22
4.2	GENERI DI DECISIONI	22
4.2.1	<i>Secondo l'autore della decisione</i>	22
4.2.1.1	Decisioni di prima istanza	22
4.2.1.2	Decisioni su opposizione	23
4.2.1.3	Decisioni su ricorso	23
4.2.2	<i>Decisioni costitutive (o formative)</i>	23
4.2.3	<i>Decisioni d'accertamento</i>	24
4.2.4	<i>Decisioni finali</i>	24
4.2.4.1	Decisioni d'imposizione, di riscossione posticipata e di condono	25
4.2.4.2	Decisioni di stralcio dal ruolo	25
4.2.4.3	Decisioni di non entrata nel merito	25
4.2.4.4	Decisioni su ricorso	25
4.2.5	<i>Decisioni incidentali</i>	25
4.2.5.1	Rifiuto di una domanda di ricusazione	25
4.2.5.2	Rifiuto di accordare il patrocinio gratuito	26
4.3	CONTENUTO DELLA DECISIONE	26
4.4	NOTIFICAZIONE	26
4.4.1	<i>Definizione</i>	26
4.4.2	<i>Importanza</i>	27
4.4.3	<i>Recapito per la notificazione in Svizzera</i>	27
4.4.4	<i>Prova</i>	27
4.4.4.1	Sistema Track & Trace	27
4.4.4.2	Invio postale: posta A Plus o raccomandata	28
4.4.5	<i>Momento della notificazione</i>	29
4.4.5.1	In generale	29
4.4.5.2	Notificazione fintizia, finzione di notifica	29
4.4.6	<i>Foglio federale</i>	29
4.5	PASSAGGIO IN GIUDICATO	30
4.5.1	<i>In generale</i>	30
4.5.2	<i>Attestazione di passaggio in giudicato</i>	30
4.6	DECISIONE ERRATA	30
4.6.1	<i>Impugnabilità</i>	30
4.6.2	<i>Nullità</i>	31
5	PROCEDURA DI RICORSO	32
5.1	DEFINIZIONE E OGGETTO DEL RICORSO	32
5.1.1	<i>Delimitazione tra semplice reclamo e ricorso contro una decisione</i>	32
5.1.2	<i>Autorità e termini di ricorso ai sensi degli articoli 116 LD e 47 PA</i>	32
5.1.3	<i>Effetto sospensivo</i>	33
5.2	PRESENTAZIONE DEL RICORSO	34
5.2.1	<i>Possibilità</i>	34
5.2.2	<i>Ricorsi presentati per via elettronica</i>	34
5.3	ESAME FORMALE DEL RICORSO	35
5.3.1	<i>Competenza ed esame della forma e del contenuto del ricorso</i>	35
5.3.2	<i>Esame del ricorso</i>	36
5.3.2.1	Competenza dell'autorità di ricorso, diritto di ricorrere e rispetto del termine di ricorso	36
5.3.2.2	Termine	37
5.3.2.2.1	Inizio del termine per i ricorsi ai sensi della PA	37
5.3.2.2.2	Inizio del termine per le decisioni d'imposizione (art. 116 cpv. 3 LD)	37
5.3.2.2.3	Fine del termine	37
5.3.2.2.4	Sospensione dei termini	37
5.3.2.2.5	Rispetto e proroga del termine	38
5.3.2.2.6	Conseguenze dell'inosservanza del termine e restituzione per inosservanza	38
5.3.3	<i>Contenuto e forma dell'atto di ricorso, anticipo delle spese</i>	39
5.3.3.1	Informazioni generali e miglioramento del ricorso	39
5.3.3.2	Motivi	39
5.3.3.3	Richieste (conclusioni)	40
5.3.3.4	Firma	40
5.3.3.5	Mezzi di prova	40
5.3.4	<i>Anticipo delle spese</i>	41

Regolamento 20 – Agosto 2024

5.3.5 <i>Risposta provvisoria, possibilità di ritirare il ricorso</i>	41
5.3.6 <i>Osservazioni (presa di posizione dell'autorità inferiore)</i>	42
5.4 DECISIONE SU RICORSO	43
5.4.1 <i>In generale</i>	43
5.4.2 <i>Esame del ricorso e decisione da parte dell'autorità di ricorso</i>	43
5.4.3 <i>Decisione</i>	43
5.4.4 <i>Decisione a pregiudizio del ricorrente (reformatio in peius)</i>	44
5.5 RICORSO PRESSO UN'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	45
6 MODIFICA O ANNULLAMENTO DI UNA DECISIONE DEFINITIVA	46
6.1 DEFINIZIONI E MODO DI PROCEDERE	46
6.2 REVISIONE	46
6.2.1 <i>Oggetto della revisione</i>	46
6.2.2 <i>Motivi</i>	46
6.2.3 <i>Modo di procedere</i>	47
6.2.4 <i>Decisione</i>	47
6.3 RIESAME O REVOCA	47
6.3.1 <i>Domanda di riesame</i>	47
6.3.2 <i>Modo di procedere</i>	48
6.3.3 <i>Diritto al riesame</i>	49
6.3.4 <i>Riesame o revoca della decisione</i>	51
6.3.4.1 Ponderazione tra la certezza del diritto e il principio della legalità	51
6.3.4.2 Casi di decisioni non revocabili	51
6.3.4.3 Effetto giuridico della nuova decisione	51
6.4 RETTIFICA DI ERRORI DI SVISTA	52
7 DENUNCIA (ALL'AUTORITÀ DI VIGILANZA)	53
7.1 DEFINIZIONE	53
7.2 DENUNCIANTE	53
7.3 FORMA E TERMINI	53
7.4 MODO DI PROCEDERE	53
8 SPESE E INDENNITÀ NELLA PROCEDURA AMMINISTRATIVA	55
8.1 BASI LEGALI	55
8.2 SPESE PROCESSUALI	55
8.2.1 <i>Determinazione delle spese processuali</i>	55
8.2.1.1 Tassa di decisione	55
8.2.1.1.1 Nelle cause con interesse pecuniario	55
8.2.1.1.2 Nelle cause senza interesse pecuniario	57
8.2.1.2 Sborsi	57
8.2.1.3 Tasse di cancelleria	57
8.2.2 <i>Anticipo delle spese</i>	58
8.2.3 <i>Aampiezza delle spese a carico del ricorrente</i>	58
8.2.4 <i>Condono delle spese processuali</i>	58
8.2.5 <i>Ricorso contro spese processuali</i>	58
8.2.6 <i>Riscossione di un importo delle spese processuali superiore a quello dell'anticipo delle spese</i>	59
8.3 SPESE RIPETIBILI	59
8.3.1 <i>Definizione</i>	59
8.3.2 <i>Assegnazione</i>	59
8.3.3 <i>Ripetibili accordate alle parti</i>	60
8.3.3.1 Onorario e indennità dei rappresentanti professionali	60
8.3.3.1.1 Avvocati	60
8.3.3.1.2 Altri rappresentanti professionali	60
8.3.3.2 Disborsi del rappresentante	61
8.3.3.3 IVA	61
8.3.3.3.4 Altri disborsi necessari di parte	61
8.3.3.4 Determinazione	61
8.3.3.5 Esame della nota d'onorario	62
8.4 PATROCINIO GRATUITO	63
8.5 TASSE DIVERSE DI CANCELLERIA	63

1 In generale

1.1 Introduzione

La procedura d'imposizione doganale soggiace, in linea di massima, solo alle disposizioni particolari del diritto doganale, caratterizzate dal principio dell'autodichiarazione. Per l'imposizione doganale sono determinanti le prescrizioni del R-10. La legge federale del 20 dicembre 1968 sulla procedura amministrativa (PA; RS 172.021) non si applica all'intera procedura doganale (art. 3 lett. e PA), fino all'emanazione della decisione d'imposizione o alla liberazione della merce presentata in dogana e dichiarata. Il presente documento non riguarda pertanto né le rettifiche o i ritiri delle dichiarazioni doganali né le domande di modifica dell'imposizione ai sensi dell'articolo 34 LD. In questi casi, si applicano le disposizioni del R-10. Per contro, occorre rammentare che la PA si applica alla procedura di ricorso contro la decisione d'imposizione per il dazio e per l'IVA.

Scopo del R-20 è fornire ai collaboratori specializzati nel diritto doganale una visione d'insieme della procedura amministrativa generale. Ne consegue che i temi trattati non possono essere descritti in modo completo ed esaustivo e che alcuni punti sono tralasciati. A tal proposito è tuttavia possibile consultare la bibliografia pertinente nonché le decisioni del Tribunale amministrativo federale e del Tribunale federale.

La sezione Diritto della Direzione è a disposizione per informazioni.

1.2 Bibliografia consultata per le prescrizioni del R-20:

- AUER CHRISTOPH/MÜLLER MARKUS/SCHINDLER BENJAMIN (Hrsg.), Kommentar zum Bundesgesetz über das Verwaltungsverfahren, Berna 2008
- HÄFELIN ULRICH/MÜLLER GEORG/UHLMANN FELIX, Allgemeines Verwaltungsrecht, 7^a edizione, Zurigo 2016
- HÄFELIN ULRICH/HALLER WALTER/KELLER HELEN, Schweizerisches Bundesstaatsrecht, 8^a edizione, Zurigo 2012
- KÖLZ ALFRED/HÄNER ISABELLE/BERTSCHI MARTIN, Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechtspflege des Bundes, 3^a edizione, Zurigo 2013
- MOSER ANDRÉ/BEUSCH MICHAEL/KNEUBÜHLER LORENZ, Prozessieren vor dem Bundesverwaltungsgericht, 2^a edizione, Zurigo 2013
- RHINOW RENÉ/KOLLER HEINRICH/KISS CHRISTINA/THURNHERR DANIELA/BRÜHL-MOSER DENISE, Öffentliches Prozessrecht, Grundlagen und Bundesrechtspflege, 3^a edizione, Basilea 2014
- TSCHANNEN PIERRE/ZIMMERLI ULRICH/MÜLLER MARKUS, Allgemeines Verwaltungsrecht, 3^a edizione, Berna 2009
- WALDMANN BERNHARD/WEISSENBERGER PHILIPPE (ÉDIT.), Praxiskommentar zum Bundesgesetz über das Verwaltungsverfahren, 2^a edizione, Zurigo 2016

1.3 Oggetto e campo d'applicazione

La PA fissa regole di procedura uniformi per tutte le autorità amministrative federali che emanano decisioni di prima istanza e statuiscono sui ricorsi.

La PA si suddivide come segue:

- capo primo: Campo d'applicazione e definizioni (art. 1–6)
- capo secondo: Regole generali di procedura (art. 7–43)

- capo terzo: Della procedura di ricorso in generale (art. 44–71)
- capo quarto: Autorità speciali (art. 72–79)
- capo quinto: Disposizioni finali e transitorie (art. 80–82)

Le regole generali di procedura sono valide sia per le decisioni di prima istanza sia per le decisioni su ricorso.

La procedura davanti al Tribunale amministrativo federale è retta dalla PA, sempre che la legge del 17 giugno 2005 sul Tribunale amministrativo federale (LTAF; RS 173.32) non preveda altrimenti (art. 2 cpv. 3 PA; art. 37 LTAF).

1.4 Scopi della legge

La PA mira in particolare ai seguenti scopi.

1.4.1 Protezione del cittadino nei confronti dell'Amministrazione

A tal fine, al cittadino che è parte nella procedura amministrativa sono conferiti diritti uguali o analoghi a quelli concessi abitualmente nella procedura giudiziaria.

I diritti principali delle parti sono:

- il diritto di essere sentiti (cifra 3.2)
- il diritto di esaminare gli atti (cifra 3.2.5.1)
- il diritto di richiedere e partecipare all'assunzione di prove (cifra 3.2.5.3)
- il diritto di ottenere una decisione motivata (cifre 4.3, 5.4.3)
- l'indicazione del rimedio giuridico (cifra 3.4)
- il diritto di farsi rappresentare da un avvocato (cifra 3.2.5.4)

D'altro canto, l'imparzialità dell'autorità è garantita dal fatto che il personale dell'Amministrazione che prepara ed emana decisioni è obbligato a ricusarsi in determinati casi (cifra 3.1).

1.4.2 Accertamento inappuntabile dei fatti

Concedendo alle parti il diritto di essere sentite e di poter esaminare gli atti, il legislatore garantisce un migliore accertamento dei fatti. A ciò si aggiunge l'obbligo delle parti, che con la loro istanza hanno promosso un procedimento, di cooperare all'accertamento dei fatti (art. 13 PA).

Le autorità indicate nell'articolo 14 PA possono anche ordinare l'audizione di testimoni e obbligarli a produrre dei mezzi di prova (art. 14–18 PA). Si tratta segnatamente del Consiglio federale, dei dipartimenti nonché del Tribunale amministrativo federale. L'AFD, che non è indicata in questa disposizione legale, non ha tale competenza.

1.4.3 Sgravio della giurisdizione amministrativa

Il legislatore intende ridurre il numero dei ricorsi ai tribunali fissando nella legge i mezzi atti a facilitare un accertamento inappuntabile dei fatti a livello amministrativo nonché il diritto delle parti di esaminare gli atti; grazie a tale diritto le parti possono conoscere le basi sulle quali l'Amministrazione fonda le sue decisioni.

1.5 Inapplicabilità della PA in ambito doganale

La PA non si applica:

- alla procedura d'imposizione doganale (art. 3 lett. e PA)
- alla procedura di prima istanza nelle cause amministrative penali e alla procedura d'accertamento della polizia giudiziaria (art. 3 lett. c PA)

Particolarmente importante è il fatto che la PA non è applicabile alla procedura d'imposizione doganale.

L'intera procedura che si svolge presso l'UD, dalla presentazione delle merci fino al loro sgombero, passando per la dichiarazione, l'allestimento della decisione d'imposizione (incluso l'adempimento degli obblighi in essa stabiliti) e la liberazione, non è disciplinata dalla PA. Alla procedura d'imposizione doganale si applica esclusivamente la LD.

Tale eccezione (ovvero l'inapplicabilità della PA alla procedura d'imposizione doganale) ha due importanti conseguenze:

- l'UD può fissare i dazi e gli altri tributi senza dover chiarire una fattispecie dettagliata nonché stendere una motivazione giuridica approfondita;
- il termine di ricorso contro una decisione d'imposizione è di 60 giorni (art. 116 cpv. 3 LD), contrariamente al termine di ricorso ordinario nella procedura amministrativa che è di 30 giorni.

La PA non si applica neppure a determinati atti dei circondari doganali e della Direzione che per loro natura rientrano nell'ambito della procedura d'imposizione doganale. Si tratta dei casi in cui:

- la classificazione tariffale di una merce richiede analisi da parte di un ufficio di servizio superiore, poiché l'UD non è adeguatamente attrezzato;
- il circondario doganale o la Direzione assiste l'UD all'atto dell'imposizione, fornendo informazioni (di carattere tecnico o giuridico).

L'applicabilità parziale alla procedura in materia fiscale (art. 2 cpv. 1 PA) non riguarda le procedure che rientrano nell'ambito di competenza dell'AFD, bensì, generalmente, solo le procedure legate alle imposte dirette.

Infine, la PA non è applicabile se la legislazione doganale o altre leggi federali alla cui esecuzione l'AFD è coinvolta (p. es. LIOm, LTTP) regolano un procedimento in modo più preciso ed esteso, sempre che tali disposizioni non siano contrarie alla PA (art. 4 PA).

2 Principi costituzionali nel diritto amministrativo

Per chiedere l'annullamento o la modifica di una decisione amministrativa, i ricorrenti o i loro rappresentanti si avvalgono spesso dei principi sanciti nella Costituzione federale del 18 aprile 1999 (Cost.; RS 101). Si tratta in particolare dei principi elencati di seguito.

2.1 Princípio della legalità

Articolo 5 Cost.

Secondo questo principio, l'autorità amministrativa deve rispettare il diritto applicabile e può agire solo se una base legale vigente l'autorizza a farlo. Ciò vale sia quando essa fissa una tassa sia quando concede sussidi o condona tributi.

2.1.1 Basi legali

Diritto internazionale	Esempi: Convenzione internazionale del 18 maggio 1973 per la semplificazione e l'armonizzazione dei sistemi doganali (RS 0.631.20) Convenzione del 20 maggio 1987 relativa ad un regime comune di transito (RS 0.631.242.04)
Diritto nazionale	
Costituzione	Dazi: articolo 133 Cost. (RS 101)
Leggi	Esempi: legge del 18 marzo 2005 sulle dogane (LD; RS 631.0) legge del 9 ottobre 1986 sulla tariffa delle dogane (LTD; RS 632.10)
Ordinanze	Esempi:
- del Consiglio federale	ordinanza del 1° novembre 2006 sulle dogane (OD; RS 631.01)
- dei dipartimenti	ordinanza del DFF del 4 aprile 2007 sulle dogane (OD-DFF; RS 631.011)
- degli Uffici federale	ordinanza dell'AFD del 4 aprile 2007 sulle dogane (OD-AFD; RS 631.013)

Il principio della legalità garantisce la certezza del diritto, poiché consente al cittadino di conoscere le disposizioni legali sulle quali l'autorità amministrativa si deve basare per emanare una decisione nel singolo caso.

Questo principio è particolarmente importante nel diritto fiscale. Infatti tutte le imposte soggiacciono al principio della legalità, nel senso che devono essere sancite in una legge e, in linea di massima, precise in un'ordinanza. La legge deve indicare gli elementi fondamentali dell'imposizione, ossia i contribuenti, l'oggetto, l'importo e la base di calcolo della tassa. Se la legge non indica in modo preciso questi punti, il ricorrente può far valere la violazione del principio della legalità, poiché non vi è una base legale sufficiente. Questi casi devono essere esaminati dalla sezione Diritto della Direzione.

2.1.2 Preminenza del diritto internazionale

Di regola, il diritto internazionale prevale su quello nazionale. Ciò significa che, ad esempio, se la LD è in contrasto con una convenzione internazionale in materia doganale, si applicano le disposizioni di quest'ultima.

2.1.3 Prescrizioni di servizio

Le prescrizioni di servizio dell'AFD non sono disposizioni di diritto vincolanti, bensì disposizioni ad uso interno. Tuttavia, pur non avendo valore legale, esse sono molto importanti nella prassi poiché:

- consentono al personale doganale di adottare una prassi uniforme;
- qualora forniscano un'interpretazione corretta dei testi di legge, sono tenute in considerazione dalle autorità giudiziarie nelle questioni di materia doganale.

2.2 Principio della buona fede

Articolo 2 CC [Codice civile svizzero del 10 dicembre 1907; RS 210], articolo 9 Cost.

Questo principio, applicabile sia all'Amministrazione sia ai cittadini, stabilisce che le relazioni tra queste parti si fondano sulla lealtà e sulla fiducia.

2.2.1 Informazione da parte dei cittadini

In virtù del principio della fiducia, i cittadini sono tenuti a fornire all'Amministrazione informazioni precise ed esaustive, che consentano a quest'ultima di prendere le giuste decisioni e di fornire informazioni adeguate. I cittadini devono per esempio compilare correttamente la dichiarazione doganale e presentare tutti i documenti di scorta necessari.

2.2.2 Informazione da parte dell'Amministrazione

L'Amministrazione è tenuta a fornire ai cittadini informazioni corrette, esaustive e non contraddittorie. Eventuali informazioni errate, lacunose o contraddittorie, fornite per scritto (p. es. per lettera, e-mail o fax) o oralmente (allo sportello o al telefono), sono vincolanti se le condizioni seguenti sono adempiute cumulativamente:

1. l'informazione è stata fornita in un caso concreto a una determinata persona. Quest'ultima deve illustrare la fattispecie in modo chiaro e preciso. In caso di indicazioni poco chiare, anche l'informazione deve essere relativizzata. Le informazioni di ordine generale o la consegna di prescrizioni di servizio non sono sufficienti;
2. l'autorità che ha rilasciato l'informazione era competente in materia o era considerata tale;

3. l'informazione fornita sembrava attendibile e il destinatario non poteva riconoscerne l'inesattezza (buona fede del cittadino). L'AFD è più rigorosa con coloro che allestiscono professionalmente dichiarazioni doganali che con i privati, i quali ignorano la legislazione in materia e le pertinenti prescrizioni;
4. sulla base delle informazioni fornitegli, il destinatario ha adottato misure concrete che non può più modificare senza subire conseguenze negative;
5. la situazione e la legislazione applicabile sono rimaste immutate dal momento in cui è stata fornita l'informazione fino a quando il destinatario ha adottato misure concrete.

Affinché la persona soggetta all'obbligo di dichiarazione possa far valere il principio della buona fede, le cinque condizioni summenzionate devono essere adempiute. Spetta all'AFD verificare in modo approfondito se esse sono soddisfatte. Qualora ciò fosse il caso, essa è vincolata dalle informazioni fornite e il principio di buona fede è preminente rispetto al principio della legalità. L'indicazione fornita verbalmente relativa al fatto che l'informazione non è vincolante non è sufficiente.

2.2.3 Informazioni dell'AFD in materia di tariffa e origine

La validità, la forma e il carattere vincolante delle informazioni sulla classificazione tariffale e sull'origine preferenziale delle merci sono oggetto di una disposizione speciale disciplinata nell'articolo 20 LD:

1. Su richiesta scritta, l'Amministrazione delle dogane rilascia informazioni scritte sulla classificazione tariffale e l'origine preferenziale delle merci.
2. Essa limita la validità delle sue informazioni a sei anni per quanto concerne la classificazione tariffale e a tre anni per quanto riguarda l'origine. L'avente diritto deve provare nella dichiarazione doganale che la merce dichiarata corrisponde esattamente a quella descritta nell'informazione.
3. L'informazione non è vincolante se è stata rilasciata in base a indicazioni inesatte o incomplete del richiedente.
4. Essa perde il suo carattere vincolante se sono modificate le relative disposizioni.
5. L'Amministrazione delle dogane può revocare l'informazione per un motivo grave.

Questa disposizione si applica esclusivamente alle informazioni sulla classificazione tariffale e sull'origine preferenziale delle merci.

Per quanto riguarda l'applicazione del principio della buona fede alle informazioni tariffali scritte e orali, vedi cifra 4.3/4.4 R-10.

2.2.4 Interpretazione delle informazioni (buona fede del cittadino)

Le informazioni fornite dall'Amministrazione devono essere interpretate secondo il principio della fiducia, nel senso che il cittadino presuppone la buona fede visto l'insieme delle circostanze. Se la persona soggetta all'obbligo doganale o quella che allestisce professionalmente dichiarazioni doganali ha dubbi sulle informazioni ottenute o constata delle contraddizioni, deve contattare nuovamente l'AFD per ulteriori delucidazioni. Se non lo fa, agisce in malafede e non può far valere la tutela della buona fede.

2.3 Principio dell'uguaglianza giuridica (parità di trattamento)

2.3.1 Definizione

Articolo 8 Cost.

Secondo questo principio, la legge e le relative decisioni dell'Amministrazione devono garantire di trattare in modo uguale situazioni uguali e in modo diverso situazioni diverse.

Una decisione viola tale principio quando contraddice un'altra decisione emanata dalla stessa autorità in un caso analogo.

Per l'AFD ciò significa che gli UD, i circondari doganali e la Direzione sono tenuti ad applicare in modo uniforme la legislazione e le prescrizioni di servizio pertinenti.

Esempio

Il principio della parità di trattamento sarebbe violato se gli UD classificassero in modo diverso la stessa merce.

2.3.2 Nessuna parità di trattamento nell'illiceità

Per contro, non vi è alcun diritto alla parità di trattamento nell'illiceità, ovvero uno stesso trattamento ingiusto. Il cittadino non può asserire di aver subito una disparità di trattamento se la legge è stata applicata in modo corretto nel suo caso ma in modo errato in altri casi e se, in futuro, l'autorità intende applicare correttamente le disposizioni giuridiche in questione. Tuttavia, se l'autorità intende continuare ad adottare, anche in futuro, una prassi non conforme alle disposizioni legali, il cittadino ha la facoltà di richiedere di essere trattato secondo tale prassi, ovvero essere favorito in modo non conforme alla legge.

Esempio

Se l'AFD classifica erroneamente una merce del signor X a una voce di tariffa errata, l'importatore Y non può richiedere, appellandosi al principio della parità di trattamento, di beneficiare della stessa classificazione tariffale, a meno che l'AFD decida di mantenere tale pratica non conforme alle disposizioni legali. Per l'importazione delle merci del signor Y il principio della corretta applicazione della legge è preminente e l'AFD deve applicare la voce di tariffa corretta.

2.4 Principio della protezione dall'arbitrio

Articolo 9 Cost.

Una decisione è arbitraria se viola palesemente un chiaro e incontestato principio giuridico o lede fortemente il sentimento di giustizia.

In generale, il ricorrente o il suo rappresentante si appellano a questo principio, spesso peraltro senza successo, quando non dispongono di altri argomenti giuridici.

Dato che le prescrizioni di servizio dell'AFD rispondono a una corretta interpretazione della legge, un rimprovero relativo all'arbitrio non ha praticamente alcuna possibilità di riuscita presso le autorità giudiziarie.

2.5 Principi costituzionali e cambiamento della prassi

Una prassi costante e coerente dell'autorità risponde ai principi della legalità, della buona fede e della parità di trattamento.

Per evitare che l'autorità sia sempre vincolata alla sua prima interpretazione di un testo di legge, il Tribunale federale ammette un cambiamento della prassi o della giurisprudenza. Ciò è possibile a condizione che:

- la nuova prassi risponda meglio alla volontà del legislatore;
- la nuova prassi sia applicata subito a tutti i casi, compresi quelli in corso;
- il ricorrente sia informato per tempo del cambiamento, qualora la nuova prassi comprometta irrimediabilmente i suoi diritti nella procedura amministrativa.

3 Regole generali di procedura

Questo capitolo tratta il diritto di essere giudicati da un'autorità imparziale, il diritto di essere sentiti, il diritto probatorio, l'indicazione del rimedio giuridico e la lingua del procedimento.

3.1 Diritto di essere giudicati da un'autorità imparziale

Articolo 10 PA

Una decisione deve essere presa da un'autorità imparziale nei confronti della parte.

Ciò significa che un collaboratore dell'AFD non può emanare né firmare una decisione nei confronti di persone con le quali esiste un legame di parentela o di stretta affinità o una situazione conflittuale. Non può inoltre agire in una causa nella quale la sua imparzialità potrebbe essere messa in dubbio per un motivo qualunque. In caso contrario, la decisione sarebbe errata (cifra 4.6).

3.2 Diritto di essere sentiti

3.2.1 In generale

Articolo 29 capoverso 2 Cost., articoli 26–30 e 33 PA

Il diritto di essere sentiti è la facoltà accordata al singolo di esprimersi prima che l'autorità prenda una decisione nei suoi confronti. Comprende anche il diritto di prendere parte al processo che porta a una decisione, in particolare per quanto riguarda l'assunzione delle prove. L'autorità non è tenuta a sentire le parti prima di prendere una decisione impugnabile mediante opposizione (art. 30 cpv. 2 lett. b PA).

In linea di massima, il diritto di essere sentiti deve essere concesso dall'autorità che prende la decisione prima di emanare tale decisione. L'autorità è tenuta concedere questo diritto; in caso contrario, un ricorso potrebbe condurre all'annullamento della decisione (cifra 3.2.3). Il fatto che un'autorità inferiore venga incaricata di richiedere un parere e lo trasmetta all'autorità giudicante non deve essere contestato.

In caso di contestazione, l'autorità deve poter provare che il diritto di essere sentiti è stato concesso (ciò risulta difficile se tale diritto è stato accordato verbalmente). Qualora l'AFD venisse rimproverata di non aver concesso il diritto di essere sentiti, essa deve poter provare la notificazione di eventuali documenti. Si applicano gli stessi principi validi per la notificazione di decisioni (cifra 4.4).

Benché la violazione del diritto di essere sentiti possa essere sanata, ciò può comportare conseguenze, come ad esempio la ripetizione di tutti gli atti procedurali.

Lo scritto che accorda il diritto di essere sentiti non è una decisione. Al momento di emanare la decisione, l'autorità tiene conto delle osservazioni della persona che esercita tale diritto.

Il diritto di essere sentiti comprende più diritti (cifra 3.2.5):

- il diritto di esaminare gli atti (cifra 3.2.5.1)
- il diritto di esprimersi per scritto su tutte le questioni del caso (cifra 3.2.5.2)
- il diritto di prendere atto ed esprimersi sui mezzi di prova assunti dall'autorità (cifra 3.2.5.3)

- il diritto di offrire e indicare i mezzi di prova (cifra 3.3.4)
- il diritto di farsi rappresentare o patrocinare (cifra 3.2.5.4)
- il diritto di ottenere una decisione motivata (cifra 4.3)

3.2.2 Termine

Né la legge né la giurisprudenza fissano un termine relativo al diritto di essere sentiti. Spetta dunque all'autorità fissarlo secondo le circostanze del caso. In linea di massima è sufficiente un termine di 10–30 giorni (a seconda dell'ampiezza dell'incarto). Il termine stabilito dall'autorità può essere prorogato per motivi sufficienti e se la domanda viene presentata prima della scadenza.

Se una persona o il suo rappresentante non esercita il diritto di essere sentiti nel termine stabilito, l'autorità prende la decisione sulla base degli atti di cui dispone.

3.2.3 Violazione del diritto di essere sentiti

La violazione del diritto di essere sentiti è un vizio di procedura che conduce all'annullamento della decisione, ma che può essere riparato mediante comportamento conclusivo. Ciò significa che se il destinatario della decisione non presenta ricorso, essa passa in giudicato.

Per contro, se il destinatario presenta ricorso, contestando, con successo, la violazione del diritto di essere sentiti, l'autorità di ricorso ha diverse possibilità:

- può sentire le parti e, se dispone di tutti gli elementi, emanare essa stessa una nuova decisione. La violazione del diritto di essere sentiti è riparata, poiché la parte lesa ha avuto la possibilità di esprimersi dinanzi a un'autorità di ricorso;
- può sentire le parti, annullare la decisione e, se non dispone di tutti gli elementi, rinviare la causa all'autorità inferiore. Tale autorità deve riparare il vizio di procedura ed emanare una nuova decisione.

3.2.4 Diritto di essere sentiti in caso di opposizioni e ricorsi

In caso di opposizione (vedi cifra 4.2.1.2) o ricorso (vedi cifra 4.2.1.3) contro una decisione, il ricorrente fornisce una motivazione e allega i relativi mezzi di prova. Se non si ricorre a nuovi mezzi di prova o motivazioni, il diritto di essere sentiti è considerato concesso e l'autorità competente può decidere direttamente.

3.2.5 Elementi compresi nel diritto di essere sentiti

3.2.5.1 Diritto di esaminare gli atti

Articolo 29 Cost., articoli 26–28 PA

Si tratta del diritto della persona interessata, in quanto parte in una procedura di decisione o di ricorso, di consultare gli atti sulla base dei quali l'Amministrazione prende una decisione. In linea di massima, tale diritto è accordato solo su richiesta.

Nel corso del procedimento, l'autorità deve inviare alle parti una copia degli atti importanti e tenere l'incarto a loro disposizione.

3.2.5.1.1 Oggetto del diritto di esaminare gli atti

Se la parte non può esaminare l'intero incarto in possesso dell'autorità di decisione, il suo diritto di essere sentiti è considerato violato.

L'incarto completo comprende tutti gli atti importanti sui quali l'autorità si basa per prendere la decisione, come ad esempio documenti di scorta, risultati delle analisi, schede di pesatura, pareri di altri Uffici o perizie richieste dalle parti.

Tali atti corrispondono a quelli che dovrebbero essere trasmessi all'autorità di ricorso qualora la decisione fosse impugnata. In caso di ricorso, il diritto di esaminare gli atti si estende anche alle osservazioni dell'autorità inferiore, ai relativi mezzi di prova e addirittura ai propri scritti precedenti.

Le parti non possono esaminare documenti puramente ad uso interno all'Amministrazione, come ad esempio i piani di servizio e d'impiego, la pianificazione dei controlli, le annotazioni personali di un collaboratore che esprime il suo parere sul caso. Si tratta infatti di documenti senza carattere probatorio, destinati unicamente a facilitare il compito dell'organo di decisione. Tuttavia, la concessione o meno del diritto di esaminare gli atti non dipende solo dal fatto che un documento sia definito come «ad uso interno». Determinante è che la documentazione contenga constatazioni sui fatti o abbia carattere probatorio: se gli atti possono essere importanti per l'esito del procedimento, occorre concedere il diritto di esaminarli.

L'autorità può negare l'esame degli atti se interessi pubblici importanti della Confederazione, interessi privati importanti delle parti o l'interesse di un'inchiesta ufficiale in corso esigono l'osservanza del segreto. In linea di massima, gli atti che devono essere tenuti segreti non possono essere impiegati come mezzi di prova. Se la parte non può consultare gli atti, occorre comunicarle il loro contenuto essenziale e fornirle la possibilità di esprimersi in merito. Il fatto di nascondere completamente un documento alle parti è giustificato solo in casi eccezionali.

3.2.5.1.2 Persone autorizzate a esaminare gli atti

Sono autorizzate a esaminare gli atti le parti nel procedimento (destinatario di una decisione, ricorrente, opponente ecc.), i loro rappresentanti e avvocati nonché tutti i debitori doganali ai sensi dell'articolo 70 LD, che possono interporre ricorso contro una decisione d'imposizione.

3.2.5.1.3 Modalità dell'esame degli atti

La parte o il suo rappresentante ha diritto di esaminare gli atti presso la sede dell'autorità di decisione o di un'autorità cantonale da essa designata. L'esame presso un'autorità cantonale è ammesso solo se l'interessato lo esige espressamente, se non vi è un ufficio doganale in prossimità del suo domicilio e se l'incarto non è estremamente voluminoso.

In linea di massima, l'esame degli atti avviene presso la sede dell'autorità. Tale diritto non autorizza la parte a portar via i documenti, a meno che non si tratti di un avvocato.

Gli atti devono essere trasmessi agli avvocati (decisione del Tribunale federale). Gli avvocati iscritti in un registro cantonale degli avvocati, conformemente alla legge federale del 23 giugno 2000 sulla libera circolazione degli avvocati (legge sugli avvocati; RS 935.61), soggiacciono a determinate regole deontologiche, la cui violazione è punita con sanzioni previste dalla legge. Queste regole garantiscono un elevato livello di fiducia nei confronti degli avvocati e rappresentano un elemento importante del nostro Stato di diritto (vedi art. 7 segg. della legge sugli avvocati). Gli atti non vengono trasmessi ai consulenti doganali o agli avvocati assunti come giuristi interni non iscritti nel

registro degli avvocati, dato che nell'ambito della loro attività non soggiacciono alle regole deontologiche della legge sugli avvocati.

La persona che esamina gli atti può prendere appunti o chiedere delle fotocopie. L'autorità può trasmettere i documenti per via elettronica se la parte vi acconsente.

In linea di massima, si ha diritto a ottenere fotocopie, sempre che ciò non causi un onere lavorativo e di spesa sproporzionato per l'autorità. Quest'ultima può riscuotere tasse per tali fotocopie. Se l'AFD fa delle fotocopie, riscuote un emolumento conformemente alla cifra 9.1.7 del D21, ovvero 50 centesimi per fotocopia. Se invece è la persona stessa a occuparsi delle copie, è possibile richiedere al massimo il prezzo di costo per una fotocopia, ovvero non più di 10 centesimi per fotocopia.

Se il richiedente acconsente a ricevere delle copie, è possibile trasmettergliele dietro fattura. Se l'avvocato richiede la trasmissione dell'incarto, occorre creare un elenco preciso degli atti (a seconda del volume, con o senza numerazione), al fine di garantire che nessun documento venga sottratto dall'incarto.

3.2.5.2 Diritto di esprimersi per scritto su tutte le questioni del caso

Tale diritto consente al destinatario della decisione di comunicare all'autorità le ragioni per le quali non è d'accordo sul contenuto della decisione che deve essere presa nei suoi confronti. L'autorità si pronuncia in merito a tali obiezioni e, se del caso, modifica di conseguenza le constatazioni.

3.2.5.3 Diritto di prendere atto ed esprimersi sui mezzi di prova assunti dall'autorità

L'autorità deve accettare i fatti e adottare le misure necessarie. A tal fine può richiedere alla parte di trasmetterle i mezzi di prova o assumere essa stessa tali prove.

Le parti sono tenute a cooperare all'accertamento dei fatti. In particolare, il destinatario della decisione ha l'obbligo di fornire all'autorità le informazioni richieste. Inoltre egli può prendere atto ed esprimersi sulle prove assunte dall'autorità.

3.2.5.4 Diritto di farsi rappresentare o patrocinare

3.2.5.4.1 Regolamentazione

Articolo 11 PA

La parte può, in tutte le fasi del procedimento in corso, decidere di farsi rappresentare da un avvocato o da una persona senza formazione giuridica, di cambiare rappresentante o di revocare il mandato. Per quanto riguarda la procura, occorre operare una distinzione tra la rappresentanza legale e quella volontaria. Rientrano nella rappresentanza legale gli organi o i soci direttivi di persone giuridiche. L'estratto del registro di commercio fornisce la relativa prova. Nel caso della rappresentanza volontaria, fondata su un contratto di diritto civile (mandato, contratto di lavoro ecc.), l'autorità può richiedere una procura scritta. Quest'ultima è valida fino alla conclusione del procedimento, a meno che non venga revocata.

Non appena riceve la procura, l'autorità invia tutte le comunicazioni in due esemplari direttamente al rappresentante definito dalla parte. L'autorità invia la corrispondenza al rappresentante finché non viene informata per scritto del cambiamento dal rappresentante o dalla parte. Per «comunicazioni» si intendono la notificazione di decisioni, l'invito a cooperare, la consegna di

prese di posizione e via di seguito. Se la decisione viene trasmessa direttamente alla parte e non al suo rappresentante, si tratta di una notificazione difettosa.

Se l'autorità non è informata tempestivamente di un cambiamento di rappresentante nel procedimento in corso, la corrispondenza è considerata inviata in modo conforme. In caso di notificazione di una decisione con termine di ricorso, ciò significa che quest'ultimo inizia a decorrere.

Se l'autorità è informata della revoca o del cambiamento di rappresentante solo dopo che una decisione con termine di ricorso è stata notificata, essa invia (nuovamente) la decisione alla parte o al suo nuovo rappresentante, precisando nella lettera d'accompagnamento che il termine di ricorso (che ha iniziato a decorrere con la prima corretta notificazione) rimane invariato.

3.2.5.4.2 Patrocinio gratuito

Articolo 65 PA

Il patrocinio gratuito permette a una parte indigente di essere dispensata dell'obbligo di anticipare le spese processuali o addirittura di esserne esentata se il ricorso è respinto. A determinate condizioni, esso può parimenti consistere nel patrocinio di un avvocato se le conclusioni della parte non sembrano prive di probabilità di successo e se il caso è complesso.

È considerato indigente chi non dispone di risorse sufficienti per sopperire alle spese e ripetibili di una procedura senza privare lui e la sua famiglia del necessario per sopravvivere. Hanno pertanto diritto al patrocinio gratuito solo le persone fisiche. La nazionalità e il domicilio della parte sono irrilevanti. La decisione concernente la presa a carico parziale o totale delle spese processuali e del rappresentante può essere presa in qualsiasi momento fino alla conclusione del procedimento.

La sezione Diritto della Direzione è competente per il trattamento delle richieste di patrocinio gratuito (vedi anche cifra 8.4).

3.3 Diritto probatorio

3.3.1 Accertamento dei fatti

Articolo 12 PA

3.3.1.1 Principio inquisitorio (campo d'applicazione e limiti)

Articolo 12 PA

La procedura di prima istanza (ovvero fino all'emanazione della prima decisione) è retta dal principio inquisitorio. Ai sensi dell'articolo 12 PA, l'autorità deve accettare d'ufficio i fatti. Ciò significa che deve procurarsi i documenti relativi ai fatti che sono necessari per il procedimento nonché chiarire le circostanze importanti dal punto di vista giuridico. L'autorità è tuttavia obbligata a svolgere un'inchiesta solo entro limiti ragionevoli, ovvero non è obbligata a chiarire questioni inutili e irrilevanti relative alla decisione da prendere.

3.3.1.2 Obbligo di cooperazione delle parti

Articolo 13 PA

Il principio inquisitorio è limitato dal fatto che i partecipanti hanno determinati obblighi di cooperare nell'ambito dell'accertamento dei fatti. I principali obblighi, basati sulla legge (p. es. obbligo di collaborare alla procedura doganale) o sul principio della buona fede, sono: l'obbligo d'informazione, l'obbligo di consegna degli atti e l'obbligo di accettare sopralluoghi. Gli interessati hanno l'obbligo di cooperare soprattutto quando l'autorità non è in grado di chiarire i fatti senza tale collaborazione oppure quando il chiarimento è possibile solo grazie a un impegno sproporzionato.

Il partecipante al procedimento si assume le proprie responsabilità se rifiuta di fornire la cooperazione necessaria e ragionevolmente esigibile in un procedimento da egli proposto o in un altro procedimento nel quale propone domande indipendenti. Ciò significa, per esempio, che si tiene conto del rifiuto di collaborare al momento dell'apprezzamento delle prove (vedi cifra 3.3.5) oppure, in situazioni estreme, non si valuta il caso e viene emanata una decisione di non entrata nel merito (art. 13 cpv. 2 PA). L'Amministrazione deve tuttavia ricorrere a tale possibilità solo con cautela.

Osservazione

Le regole del principio inquisitorio e dell'obbligo di cooperare non si applicano alla procedura d'imposizione doganale, in virtù dell'articolo 3 lettera e PA. Secondo la volontà del legislatore storico, le procedure fiscali (tra le quali rientra anche quella d'imposizione doganale) devono rimanere riservate finché la normale procedura amministrativa non può essere applicata in modo sensato dall'Amministrazione delle contribuzioni e il diritto fiscale federale non conosce una procedura diversa, commisurata alle proprie esigenze. La LD disciplina l'importante obbligo di cooperazione nell'ambito della procedura doganale.

3.3.2 Generi di prove

Articolo 12 PA

Ai sensi dell'articolo 12 PA, l'autorità accerta d'ufficio i fatti e si serve, se necessario, dei seguenti mezzi di prova: documenti (registrazioni pubbliche e private), informazioni delle parti e di terzi, sopralluoghi e perizie. L'elenco non è esaustivo ed è possibile ricorrere anche ad altri mezzi di prova al fine di accertare i fatti. Nell'ambito del diritto probatorio si distingue tra prove dirette e prove indirette (indizi). L'indizio prova una circostanza diversa, che tuttavia ammette l'esistenza del fatto giuridicamente rilevante.

3.3.3 Oggetto della prova

Devono essere provate le circostanze, ovvero i fatti di ogni genere. Può trattarsi di fatti esterni (p. es. lo stato della merce), interni (p. es. intenzione di stabilirsi definitivamente), passati (p. es. importazioni o forniture precedenti), presenti (p. es. caratteristiche come idoneità o capacità) o futuri (p. es. evoluzione della cifra d'affari, necessità future). Spesso è impossibile o difficile provare con un indizio diretto i fatti interni, ma anche quelli risalenti al passato. Questi fatti devono generalmente essere provati grazie a prove indirette (o indizi, vedi cifra 3.3.2).

3.3.4 Diritto di offrire e indicare i mezzi di prova

Articolo 33 PA

Il destinatario della decisione ha il diritto di presentare tutti i mezzi di prova atti a sostenere il suo punto di vista e a provare i fatti da lui sostenuti. Questi fatti e prove devono essere pertinenti e utili al procedimento. L'autorità assume, ovvero valuta e prende in considerazione, le prove offerte dalla parte se sembrano adatte a chiarire i fatti.

3.3.5 Libero apprezzamento delle prove

Articolo 32 capoverso 1 PA

Prima di decidere, l'autorità deve apprezzare le prove in modo preciso e coscienzioso. A prescindere da ciò, la sua valutazione si basa sul libero apprezzamento della forza probatoria delle prove dirette e degli indizi assunti. A tal fine tutti i mezzi di prova devono in linea di massima essere considerati equivalenti. In altre parole: non tutti i fatti giuridicamente rilevanti devono necessariamente essere provati mediante una prova diretta. Qualora manchi una simile prova o essa sia difficile da presentare, è possibile ricorrere a prove indirette (o indizi, vedi cifra 3.3.2). Nell'ambito della PA i mezzi di prova sono soprattutto documenti.

L'autorità può prendere in considerazione anche i mezzi di prova presentati successivamente (ovvero troppo tardi, dopo la scadenza del termine concesso). Se si tratta di allegazioni che sembrano decisive, l'autorità deve accettarle (nell'ambito del principio inquisitorio essa è tenuta a chiarire i fatti reali e corretti). Se le prove vengono presentate in ritardo e/o solo nel quadro della procedura di ricorso, l'autorità può tenerne conto, eventualmente al momento di stabilire le spese (cifra 8.2.3).

La situazione è diversa in ambito doganale, a causa dell'articolo 80 OD che si applica unicamente all'imposizione doganale.

Allo stesso modo, l'autorità non può rifiutare di riconoscere dei mezzi di prova solo perché sono sorti dopo il fatto da provare; si tratterebbe infatti di violazione del principio del libero apprezzamento delle prove. In questi casi essa deve tuttavia apprezzare in modo adeguato la forza e il valore probatori.

La prova è fornita quando l'autorità o il giudice giunge alla conclusione, sulla base dell'apprezzamento delle prove, che le circostanze giuridicamente rilevanti sono avvenute. Non è necessaria una certezza assoluta, è sufficiente la convinzione motivata e supportata dall'esperienza e dalla ragione. Questa libertà d'apprezzamento nell'ambito della legge è limitata unicamente dalla protezione dall'arbitrio.

Può accadere che un fatto determinante resti incerto. Solo in questi casi si applicano le regole generali relative all'onere della prova (cifra 3.3.7), al fine di determinare chi deve sostenere le conseguenze dell'insufficienza o dell'assenza di prove.

3.3.6 Grado della prova

Per stabilire se una fattispecie giuridicamente rilevante debba o meno essere considerata comprovata, occorre considerare l'aspetto del grado della prova. Nell'ambito del diritto probatorio si distinguono tre gradi.

- La prova piena o in senso stretto (il tribunale non nutre più seri dubbi in merito alla presenza della fattispecie sostenuta o, se del caso, i dubbi rimanenti sono minimi). Viene

richiesto un tasso di probabilità così alto che non risulta più ragionevole attendersi la possibilità del contrario. Questa prova rappresenta la norma e trova applicazione anche nel diritto fiscale.

- In ambiti giuridici nei quali non è generalmente possibile fornire prove dirette per la fattispecie, è sufficiente il grado della prova della probabilità preponderante. Di regola, questo grado della prova inferiore non trova applicazione nell'AFD.
- Nell'ambito della protezione giuridica cautelare (effetto sospensivo e altri provvedimenti cautelari) è sufficiente la mera verosimiglianza di una fattispecie sostenuta. La verosimiglianza è qualcosa di più di una semplice affermazione. Le affermazioni devono essere motivate e plausibili. L'autorità o il giudice deve essere convinto che la realizzazione della fattispecie sostenuta è più probabile della sua non realizzazione.

Per quanto riguarda la procedura d'imposizione doganale, insieme ai mezzi di prova presentati nell'ambito di un ricorso occorre quindi fornire un grado della prova che soddisfi requisiti rigorosi. I mezzi di prova presentati devono comprovare la fattispecie sostenuta con sufficiente sicurezza. La sola probabilità preponderante non è sufficiente.

3.3.7 Onere della prova

Se le leggi fiscali non dispongono altrimenti, si applica l'articolo 8 CC: «Ove la legge non disponga altrimenti, chi vuol dedurre il suo diritto da una circostanza di fatto da lui asserita, deve fornirne la prova». In altre parole:

- chi intende far valere un diritto o un rapporto giuridico durante il processo deve fornire una prova dei fatti costitutivi del diritto;
- chi afferma fatti che limitano o revocano un diritto deve fornirne una prova.

Dal punto di vista doganale ciò significa che, in caso di importazione controversa di merci, l'AFD si assume l'onere della prova per i fatti alla base dell'obbligo doganale o della riscossione dei tributi (ovvero le fattispecie che determinano o aumentano i tributi), mentre la persona soggetta all'obbligo di dichiarazione deve provare i fatti alla base dell'esenzione dai tributi o dell'agevolazione doganale (fattispecie che determinano la riduzione dei tributi o l'esenzione). Al riguardo si veda anche la decisione del 2 ottobre 1995 della Commissione federale di ricorso in materia doganale GAAC 60.80.

3.4 Indicazione del rimedio giuridico

Articolo 35 e 38 PA

L'indicazione del rimedio giuridico si trova generalmente alla fine della decisione. Essa deve menzionare il rimedio giuridico (ricorso/opposizione), l'autorità competente (autorità di ricorso/opposizione) e il termine per interporlo (termine di ricorso/opposizione).

Una notificazione irregolare, in particolare l'indicazione inesatta del rimedio giuridico, non può creare pregiudizi alle parti. Se l'autorità indica, per esempio, un termine di ricorso più lungo di quello prescritto dalla legge, tale termine è valido.

In linea di massima, anche la mancata indicazione del rimedio giuridico non deve causare alcun pregiudizio agli interessati. Tale dimenticanza può avere come conseguenza la sospensione del termine di ricorso. Ciò non significa tuttavia che il termine di ricorso non inizi mai a decorrere; al

contrario, occorre esaminare caso per caso se, dopo la notificazione della decisione, il destinatario ha intrapreso tutti i passi necessari per tutelare i propri diritti. Per il destinatario della decisione si applica dunque il principio della buona fede (cifra 2.2).

Per contro, se l'irregolarità nell'indicazione del rimedio giuridico riguarda l'autorità di ricorso, l'autorità che si reputa incompetente deve trasmettere immediatamente il ricorso all'autorità competente (art. 8 cpv. 1 PA).

Se l'autorità accoglie interamente una domanda o un ricorso, può rinunciare all'indicazione del rimedio giuridico.

3.5 Lingua del procedimento

Articolo 33a PA

Le lingue ufficiali ammesse nella procedura amministrativa sono il tedesco, il francese e l'italiano. Se la parte utilizza una lingua diversa dalle tre ufficiali, la lingua della decisione è quella in uso nella sede dell'autorità.

L'inglese non è una lingua ufficiale. Tuttavia, per motivi di economia procedurale, i mezzi di prova prodotti in inglese sono ammessi se sono comprensibili per le parti nel procedimento e per l'autorità di decisione. Se delle prove che sembrano importanti sono presentate in un'altra lingua, l'autorità può farle tradurre a spese della parte.

In linea di massima, le decisioni di prima istanza devono essere redatte nella lingua ufficiale utilizzata dalla parte nella sua richiesta. In caso di decisioni che non richiedono la cooperazione della controparte (p. es. decisioni di riscossione posticipata), occorre utilizzare la lingua che avrebbe scelto il destinatario della decisione.

Le decisioni su ricorso devono essere emanate nella lingua della decisione impugnata. Se il ricorrente chiede che il procedimento si svolga in un'altra lingua, l'autorità di ricorso può utilizzare un'altra lingua ufficiale. Benché la disposizione potestativa di cui all'articolo 33a capoverso 2 PA conceda all'autorità un certo potere di apprezzamento per quanto riguarda la scelta della lingua, ciò non significa che essa può scegliere liberamente. In alcuni casi è necessario valutare gli interessi del ricorrente (libertà di lingua secondo l'art. 18 Cost.) e gli interessi motivati dell'autorità. In caso di dubbio, è possibile rivolgersi alla sezione Diritto della Direzione.

4 Decisione

La decisione è fondamentale per le autorità incaricate dell'esecuzione delle leggi. Essa è definita dalla PA e rappresenta un atto ufficiale contro il quale il singolo ha facoltà di ricorrere.

La decisione è finalizzata a determinare i diritti e gli obblighi del singolo nei confronti dell'Amministrazione.

4.1 Definizione

Articolo 5 PA

Una decisione è un provvedimento dell'autorità nel singolo caso, fondato sul diritto pubblico federale ed è di carattere vincolante.

4.1.1 Misura giuridica

Una decisione stabilisce diritti e obblighi. La maggior parte delle decisioni dell'AFD concerne la determinazione dell'importo del dazio e degli altri tributi che il singolo deve versare.

4.1.2 Concetto di diritto pubblico

Il diritto pubblico federale ai sensi dell'articolo 5 PA comprende il diritto amministrativo federale interno e internazionale.

Le convenzioni internazionali in materia doganale, la LD e le relative ordinanze nonché i disposti federali di natura non doganale applicati dall'AFD sono di diritto pubblico.

4.1.3 Carattere vincolante

Le decisioni dell'autorità sono vincolanti sia per l'autorità sia per il singolo, poiché rappresentano l'applicazione di testi giuridicamente vincolanti.

4.2 Generi di decisioni

4.2.1 Secondo l'autore della decisione

4.2.1.1 Decisioni di prima istanza

Si tratta delle prime decisioni prese dall'autorità competente nel caso concreto.

Esempi:

- decisioni d'imposizione dell'UD
- decisioni di riscossione posticipata del circondario doganale
- decisioni di condono della Direzione
- decisioni relative alla tassa sul traffico pesante della Direzione

4.2.1.2 Decisioni su opposizione

L'opposizione è un rimedio giuridico che permette al destinatario di impugnare la decisione presso l'autorità che l'ha emanata e non presso l'autorità immediatamente superiore, come avviene in caso di ricorso. L'autorità deve pertanto pronunciarsi una seconda volta in merito allo stesso oggetto e prendere una nuova decisione (decisione su opposizione).

La procedura di opposizione entra in linea di conto solo se è appositamente prevista da una disposizione di legge – generalmente in una legge speciale – per un determinato ambito amministrativo. Qualora tale procedura sia prevista, essa va considerata parte del processo e non può essere tralasciata.

Le decisioni su opposizione costituiscono una decisione ai sensi dell'articolo 5 PA. Esse sono strutturate come quelle su ricorso (fatti, rimproveri dell'opponente, considerazioni sui rimproveri, dispositivo di decisione, rimedio giuridico) e sono emanate per scritto. L'autorità di ricorso è, di regola, il Tribunale amministrativo federale.

Esempi:

- articolo 23 capoverso 3 LTTP: «Le decisioni d'imposizione di primo grado della Direzione generale delle dogane possono essere impugnate entro 30 giorni mediante opposizione»;
- articolo 34 capoverso 1 LIOm: «Contro le decisioni di prima istanza della Direzione generale delle dogane può essere fatta opposizione entro 30 giorni»;
- articolo 32 capoverso 1 LIAut: «Contro le decisioni in prima istanza della Direzione generale delle dogane può essere fatta opposizione entro 30 giorni».

4.2.1.3 Decisioni su ricorso

Il ricorso è un rimedio giuridico che permette al destinatario di impugnare la decisione presso l'autorità immediatamente superiore. Le decisioni su ricorso sono prese dall'autorità di ricorso indicata nella decisione impugnata.

L'autorità di ricorso può essere l'autorità superiore a quella che ha emanato la decisione (circondario doganale, Direzione) o un'autorità giudiziaria indipendente dall'Amministrazione (Tribunale amministrativo federale o Tribunale federale).

Esempi:

- decisione del circondario doganale su un ricorso contro la decisione d'imposizione;
- decisione della Direzione su un ricorso contro la decisione di riscossione posticipata del circondario doganale;
- decisione su ricorso del Tribunale amministrativo federale.

4.2.2 Decisioni costitutive (o formative)

Articolo 5 capoverso 1 lettere a e c PA

Le decisioni costitutive riguardano la costituzione, la modifica o l'annullamento di diritti o obblighi.

Esempi:

- una decisione che concede un'autorizzazione crea diritti e obblighi del destinatario;
- una decisione d'imposizione doganale obbliga il debitore doganale a pagare i tributi stabiliti;
- una decisione di riscossione posticipata crea nuovi obblighi del destinatario; egli deve infatti pagare i tributi supplementari stabiliti;
- una richiesta di garanzia obbliga il destinatario a garantire il credito doganale se il pagamento di quest'ultimo sembra compromesso;
- una decisione di condono implica la rinuncia alla riscossione dell'obbligazione doganale.

Una decisione costitutiva può anche essere negativa, ad esempio quando una richiesta viene respinta o quando non si entra nel merito di una richiesta o di un ricorso.

Esempi:

- decisione di non accordare un'autorizzazione;
- decisione di non entrare nel merito di un ricorso, perché questo è stato presentato tardivamente o perché l'anticipo delle spese non è stato versato.

4.2.3 Decisioni d'accertamento

Articolo 25 PA

Queste decisioni servono per accettare l'esistenza di diritti o obblighi, al fine di informare la persona interessata in merito alla situazione giuridica vincolante. Il richiedente deve avere un interesse giuridico o di fatto, personale e attuale. Tuttavia, secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, il diritto all'emissione di una decisione d'accertamento è sussidiario rispetto a una decisione costitutiva o di prestazione. Se un importatore richiede una decisione d'accertamento su una prevista importazione di merci, tale richiesta non può essere accolta dato che nel quadro dell'importazione egli riceve una decisione di prestazione (ovvero una decisione d'imposizione per il dazio o per l'IVA) impugnabile. Il rifiuto va motivato con l'assenza di un interesse degno di protezione ai sensi dell'articolo 25 capoverso 2 PA.

Le richieste di decisioni d'accertamento sono tuttavia rare. Se nel corso di un procedimento viene richiesta una tale decisione, occorre rivolgersi alla sezione Diritto della Direzione. Le informazioni in materia di tariffa e origine non vengono rilasciate sotto forma di decisione e pertanto non prevedono alcun rimedio giuridico (vedi cifra 2.2.3). Se la persona interessata insiste nel richiedere una decisione d'accertamento ai sensi dell'articolo 25 PA, occorre rivolgersi alla sezione Diritto della Direzione.

4.2.4 Decisioni finali

Si tratta di decisioni mediante le quali l'autorità di ricorso adita mette fine al procedimento per motivi concernenti il caso o per motivi di procedura.

Una decisione finale non è una decisione definitiva. Contro una decisione finale emanata da un'autorità che non è quella di ultima istanza è infatti possibile interporre ricorso presso l'autorità immediatamente superiore.

4.2.4.1 Decisioni d'imposizione, di riscossione posticipata e di condono

Mediante queste decisioni l'autorità doganale si pronuncia sul caso e prende una decisione finale.

4.2.4.2 Decisioni di stralcio dal ruolo

Mediante queste decisioni l'autorità accerta che il ricorso è divenuto privo di oggetto perché è stato ritirato e conclude il procedimento stralciandolo dal ruolo.

4.2.4.3 Decisioni di non entrata nel merito

Le decisioni di non entrata nel merito emanate a causa di ricorso tardivo o di ritardo nel pagamento dell'anticipo delle spese corrisponde a una decisione finale, in quanto mette fine al procedimento dinanzi all'autorità (nota: anche queste decisioni sono decisioni ai sensi dell'articolo 5 PA. La qualifica sul piano giuridico di un atto amministrativo non dipende dalla sua denominazione).

4.2.4.4 Decisioni su ricorso

Si tratta delle decisioni emanate dall'autorità di ricorso competente a conclusione della procedura di ricorso.

4.2.5 Decisioni incidentali

Articolo 45 PA

Una decisione incidentale interviene nel corso di un procedimento e concerne il suo svolgimento. Essa precede la decisione finale e ha per oggetto una violazione dei diritti procedurali.

Contrariamente alla decisione finale, con una decisione incidentale non viene presa una decisione definitiva su tutte o alcune istanze e per questo motivo essa non conclude il procedimento dinanzi a un'autorità. L'autorità si pronuncia solamente sul punto del procedimento contestato e non sul caso.

Esempi:

- decisioni relative all'anticipo delle spese
- decisioni relative all'esame degli atti (in particolare in caso di rifiuto)
- decisioni relative all'effetto sospensivo
- decisioni relative alla ricusazione

4.2.5.1 Rifiuto di una domanda di ricusazione

Il rifiuto di una domanda di ricusazione costituisce una decisione incidentale, che può essere impugnata separatamente.

4.2.5.2 Rifiuto di accordare il patrocinio gratuito

Articolo 65 PA

Il rifiuto di accordare il patrocinio gratuito costituisce una decisione incidentale, che può essere impugnata separatamente.

4.3 Contenuto della decisione

Per essere valida, una decisione deve essere notificata per scritto e deve contenere gli elementi seguenti:

- la denominazione quale «decisione», in modo che il destinatario riconosca immediatamente che non si tratta di una semplice presa di posizione;
- la descrizione dei fatti giuridicamente rilevanti sui quali si è basata l'autorità;
- una motivazione giuridica con l'indicazione delle disposizioni legali applicabili;
- un dispositivo chiaro;
- una firma autografa (salvo se si tratta di decisioni automatiche emesse da un sistema);
- l'indicazione del rimedio giuridico.

Articolo 116 LD

L'autorità deve indicare con quale mezzo (ricorso, opposizione), presso quale autorità ed entro quale termine la decisione può essere impugnata (eccezione: quando l'autorità accoglie interamente una domanda o un ricorso, vedi cifra 3.4). L'indicazione del termine di ricorso deve menzionare anche la sospensione del termine (cifra 5.3.2.2.4).

Se in una decisione dell'Amministrazione mancano uno o più dei suddetti elementi, si tratta comunque di una decisione ai sensi dell'articolo 5 PA (nel diritto svizzero la nozione materiale di decisione è molto rigida).

Esempio

La decisione relativa all'anticipo delle spese viene trasmessa sotto forma di semplice scritto (senza denominazione quale «decisione» né indicazione del rimedio giuridico), contenente l'invito a versare un determinato importo. Dal punto di vista materiale si tratta di una decisione ai sensi dell'articolo 5 PA che può essere impugnata direttamente.

4.4 Notificazione

Articolo 11b, 34 e 36 PA

Per essere efficace, una decisione deve essere notificata ufficialmente alle parti; spetta all'autorità fornire la prova della notificazione.

4.4.1 Definizione

La notificazione è la comunicazione ufficiale della decisione al suo destinatario. In questo modo egli prende atto della decisione e decide se impugnarla o meno.

4.4.2 Importanza

La notificazione è importante per due ragioni:

- una decisione non notificata correttamente non ha alcuna efficacia giuridica, ovvero il destinatario non è vincolato dai diritti e dagli obblighi contenuti nella decisione;
- il termine di ricorso inizia a decorrere con la notificazione.

4.4.3 Recapito per la notificazione in Svizzera

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, la notificazione diretta di atti ufficiali (scritti con efficacia giuridica, p. es. decisioni, atti giudiziari) all'estero costituisce una violazione della sovranità territoriale del Paese interessato. Sono escluse unicamente le comunicazioni senza effetto costitutivo del diritto (p. es. informazioni, scritti informativi).

La concessione del diritto di essere sentiti e la richiesta di un anticipo delle spese rappresentano atti procedurali che concedono alla persona interessata determinati diritti e dai quali derivano obblighi procedurali per la stessa. Per questo motivo, simili scritti non possono essere inviati direttamente all'estero.

In questi casi, l'autorità invita il destinatario dell'atto ufficiale o il suo rappresentante a designare un recapito in Svizzera, ad esempio presso un avvocato, un conoscente o una casa di spedizioni (art. 11b PA). Nel contempo, essa informa il destinatario o il suo rappresentante delle conseguenze legali e della pubblicazione della decisione sul Foglio federale svizzero qualora non venisse designato un recapito (art. 36 lett. b PA).

Se previsto da un trattato internazionale, la trasmissione diretta all'estero è possibile (p. es. nell'ambito della procedura di transito comune o dell'applicazione dell'accordo antifrode). La Convenzione europea del 24 novembre 1977 sulla notificazione all'estero dei documenti in materia amministrativa (Convenzione n. 94, RS 0.172.030.5) è entrata in vigore per la Svizzera il 1° ottobre 2019. La Svizzera può notificare atti amministrativi (tranne in materia fiscale o penale, art. 2 cpv. 2 della Convenzione n. 94) direttamente per posta ai rispettivi destinatari nelle parti contraenti Belgio, Estonia, Francia, Italia, Lussemburgo, Austria e Spagna - nonché in Germania tramite l'autorità centrale di servizio dello Stato federale interessato (art. 11 della Convenzione n. 94).

L'invio di decisioni illegittime all'estero (cioè quelle senza una base contrattuale internazionale corrispondente) da un canto viola il principio di territorialità del Paese interessato e dall'altro può essere rimproverato perché non corretto, con la conseguenza che la decisione non passa in giudicato.

4.4.4 Prova

L'autorità di decisione deve provare la data della notificazione. Generalmente tale prova è fornita dai sistemi d'invio postale che permettono di determinare la data di recapito dell'invio contenente la decisione al destinatario o al suo rappresentante.

4.4.4.1 Sistema Track & Trace

In caso di posta A Plus e invii postali raccomandati, il sistema Track & Trace permette al mittente di ottenere online, per mezzo del codice a barre e del numero dell'invio, tutte le informazioni relative al suo invio. Tale sistema consente inoltre di conoscere luogo e data di distribuzione e, in caso di mancato recapito della raccomandata, il termine di ritiro presso l'ufficio postale. Tali

informazioni rispondono alle necessità dell'AFD e il sistema può essere impiegato per l'invio di decisioni (vedi cifra 4.4.4.2).

I dati Track & Trace non possono essere riprodotti a tempo indeterminato dalla Posta. Di conseguenza, i dati della homepage sono disponibili solo per un periodo di tempo limitato. La prova della notificazione deve quindi essere immediatamente documentata mediante l'archiviazione nel dossier del documento stampato o del file PDF.

Presso gli UD: identificare ogni invio in modo inequivocabile mediante un numero dell'invio.

Presso la Direzione: fotocopiare la prima pagina dell'invio (con l'indicazione del destinatario) e incollare il codice a barre sopra l'indirizzo. Il collaboratore specialista è responsabile di stampare la pagina o scaricarla da Internet e metterla nell'incarto.

4.4.4.2 Invio postale: posta A Plus o raccomandata

Se l'AFD deve fornire la prova della notificazione o notificare la propria decisione, l'invio deve per principio avvenire tramite posta A Plus.

Lo stesso vale anche quando l'AFD deve dimostrare il rispetto di un termine stabilito (p. es. presentazione di un ricorso o di una consultazione al tribunale). Il servizio postale dell'AFD deve essere messo al corrente della scadenza.

A differenza degli invii della posta-lettere raccomandati, nel caso della posta A Plus l'invio viene posto direttamente nella cassetta delle lettere o nella casella postale del destinatario. La ricezione non viene confermata dal destinatario né, in sua assenza, viene comunicata mediante invito a ritirare l'invio in questione. La notificazione, invece, viene registrata elettronicamente. Inoltre è registrata l'ora in cui l'invio viene inserito nella casella postale o nella cassetta delle lettere del destinatario. A differenza degli invii raccomandati, non è possibile dimostrare se l'invio ha effettivamente raggiunto l'area di ricezione del destinatario (DTF 142 III 599, 601, consid. 2.2, solo in tedesco).

Secondo il Tribunale federale, un errore nella notificazione della corrispondenza non è del tutto improbabile. Tuttavia, una notificazione errata della corrispondenza non può essere semplicemente frutto di una supposizione, bensì da considerarsi solo se appare plausibile sulla base di tutte le circostanze. Le dichiarazioni del destinatario devono essere verificabili e apparire attendibili, presumendo la sua buona fede. Considerazioni puramente ipotetiche del destinatario non sono sufficienti (sentenza del Tribunale federale del 27 settembre 2016, 1C_330/2016, consid. 2.5).

Un invio deve essere inviato per raccomandata se:

- la legge prevede espressamente la raccomandata, ad esempio la legge federale del 22 marzo 1974 sul diritto penale amministrativo (DPA; RS 313.0): articolo 64 o 88 eccetera;
- la conferma di ricezione da parte del destinatario è necessaria nel caso in questione;
- il valore dell'invio supera i limiti: secondo le condizioni generali, la Posta risponde fino a un massimo di 100 franchi per posta A Plus e fino a 500 franchi per gli invii raccomandati.

4.4.5 Momento della notificazione

4.4.5.1 In generale

Nel caso di un invio non raccomandato, la notificazione avviene già nel momento in cui questo viene posto nella cassetta delle lettere o nella casella postale del destinatario e quindi collocato nella sfera di competenza e controllo del destinatario. Per la notificazione di un invio non è necessario che il destinatario prenda effettivamente in consegna tale invio (sentenza del Tribunale federale del 20 febbraio 2015, 2C_1126/2014, consid. 2.2).

In caso di invio raccomandato, questo si considera notificato se viene consegnato al destinatario direttamente in loco. Se il destinatario è assente al momento del recapito e quindi viene posto l'invito a ritirare l'invio nella sua cassetta delle lettere o nella casella postale, l'invio si considera notificato al momento del ritiro presso l'ufficio postale (sentenza del Tribunale federale del 14 gennaio 2010, 2C_430/2009, consid. 2.4).

4.4.5.2 Notificazione fittizia, finzione di notifica

Se l'invio raccomandato non può essere consegnato (il destinatario non è sul posto o non lo ritira presso la Posta), questo viene considerato recapitato e notificato al più tardi il settimo giorno dopo il primo tentativo di consegna infruttuoso (art. 20 cpv. 2^{bis} PA). Il termine inizia a decorrere il giorno dopo la notificazione fittizia, anche se la Posta accorda al destinatario un termine di ritiro più lungo (DTF 127 I 31 consid. 2b) o se il destinatario non ritira affatto l'invio. Una condizione richiesta per la finzione di notifica è tuttavia che, in buona fede, il destinatario doveva attendersi una comunicazione da parte dell'autorità. Ciò è il caso quando la procedura o il processo in cui si trova coinvolto il destinatario rispetta i termini adeguati a un contesto simile (nessuna inattività prolungata da parte dell'autorità dall'ultima fase procedurale). Ad esempio quando il destinatario stesso avvia una procedura o l'avvio di una procedura gli viene comunicato in modo giuridicamente valido.

In questi casi l'AFD può inviare nuovamente, per posta normale, la decisione al destinatario, informandolo che il termine di ricorso ha iniziato a decorrere il giorno dopo la notificazione fittizia.

4.4.6 Foglio federale

Articolo 36 PA

Se il destinatario di una decisione o il suo avvocato all'estero rifiuta di designare un recapito in Svizzera, la decisione viene notificata mediante pubblicazione nel Foglio federale svizzero.

Le decisioni pubblicate sono più succinte rispetto a quelle normali. Esse sono designate quali «decisione» e contengono le seguenti indicazioni: data, nome delle parti, dispositivo e rimedio giuridico.

Spetta ai circondari doganali e alla Direzione chiedere alla Cancelleria federale di procedere alla pubblicazione ufficiale delle loro decisioni. I collaboratori inviano le decisioni che devono essere pubblicate alla persona competente presso i circondari doganali o la Direzione (ovvero le persone che hanno accesso al sistema informatico della Cancelleria federale [Centro delle pubblicazioni ufficiali, CPU]).

4.5 Passaggio in giudicato

4.5.1 In generale

Una decisione che non è stata impugnata nel termine stabilito passa in giudicato. L'autorità e il destinatario sono vincolati dalla decisione ed essa non può più essere modificata, salvo se la legge lo consente.

L'articolo 85 LD (riscossione posticipata di tributi doganali) rappresenta una particolarità della legislazione doganale e permette, a determinate condizioni, di ritornare su decisioni passate in giudicato.

L'autorità di decisione può considerare che la decisione è passata in giudicato se, entro 20 giorni dalla scadenza del termine di ricorso, non viene presentato un ricorso.

4.5.2 Attestazione di passaggio in giudicato

Una decisione passata in giudicato oppure una decisione su ricorso o opposizione passata in giudicato, emanata da un'autorità in merito a una richiesta di diritto pubblico, rappresenta un titolo giuridico esecutivo (documento). La prova del contenuto del documento è considerata fornita e l'esecuzione può essere avviata senza che vi sia un'ulteriore verifica da parte di un'autorità d'esecuzione (p. es. ufficio d'esecuzione).

Un'autorità può provare il passaggio in giudicato della propria decisione allestendo un apposito documento (attestazione di passaggio in giudicato) e trasmettendolo all'autorità d'esecuzione.

Presso l'AFD le decisioni sono emanate da vari uffici. Di regola, l'attestazione di passaggio in giudicato è rilasciata dalla sezione Diritto della Direzione su richiesta e dietro presentazione della documentazione necessaria, ovvero la decisione stessa, la prova della corretta notificazione e, a seconda del caso, la corrispondenza in merito alla concessione del diritto di essere sentiti nonché la motivazione e le spiegazioni relative all'importo della riscossione posticipata. È sufficiente inviare alla sezione Diritto della Direzione una copia dei documenti.

4.6 Decisione errata

Vedi anche la cifra 6 relativa alla modifica o all'annullamento di una decisione definitiva (ovvero passata in giudicato).

L'autorità competente, che accerta i fatti in modo giuridicamente rilevante e applica correttamente il diritto vigente nella fattispecie, emana una decisione valida.

È tuttavia possibile che l'Amministrazione prenda una decisione che non soddisfa tali condizioni. In questo caso la decisione è errata e può essere annullata o dichiarata nulla.

Generalmente un errore nella decisione ha conseguenze solo sulla sua impugnabilità. La nullità è decisa solo in casi rari, quando l'errore è qualificato come particolarmente grave.

4.6.1 Impugnabilità

Se, sulla scorta dell'accertamento dei fatti o per illecità, il destinatario ritiene che la decisione è errata, può chiederne l'annullamento o la modifica presentando ricorso entro il termine stabilito.

Se l'autorità di ricorso considera fondato il ricorso, essa annulla o modifica la decisione dell'autorità inferiore e prende una nuova decisione in modo conforme al diritto.

Esempi:

- il destinatario della decisione contesta un errore relativo ai fatti, in quanto ritiene che il peso, il valore della merce o il numero di chilometri (per quanto riguarda la tassa sul traffico pesante) sul quale si basa l'autorità doganale non è esatto;
- il destinatario della decisione contesta un errore nell'applicazione del diritto, in quanto ritiene che l'autorità doganale ha applicato una voce di tariffa errata.

Alcuni errori possono essere corretti dall'autorità di ricorso senza tuttavia annullare la decisione, come ad esempio nei quattro casi seguenti:

- nella decisione figura un termine di ricorso inesatto. Se il termine indicato è più lungo di quello legale (p. es. 60 giorni anziché 30), l'autorità di ricorso può entrare nel merito del ricorso interposto entro il termine più lungo;
- nella decisione figura un'autorità di ricorso inesatta. Tale errore viene corretto dall'autorità incompetente che ha l'obbligo di trasmettere d'ufficio il ricorso all'autorità competente (art. 8 PA);
- la decisione non è sufficientemente motivata. Per correggere tale errore, l'autorità inferiore invia una presa di posizione contenente la motivazione mancante all'autorità di ricorso. Quest'ultima trasmette una copia al ricorrente, concedendogli un termine adeguato per esprimersi in merito;
- la decisione non autorizza l'esame degli atti. L'autorità di ricorso può correggere tale errore trasmettendo l'incarto al ricorrente o al suo rappresentante e concedendogli un termine adeguato per esprimersi in merito.

4.6.2 Nullità

Una decisione è nulla se non rispetta una regola di procedura importante. La nullità può essere accertata d'ufficio, ossia dall'autorità stessa, o a seguito di un ricorso della parte.

La sezione Diritto della Direzione è competente per il trattamento delle domande di nullità.

5 Procedura di ricorso

5.1 Definizione e oggetto del ricorso

Articoli 44–71 PA, articolo 116 LD

Il ricorso è un'istanza scritta, motivata e firmata, indirizzata all'autorità di ricorso menzionata nella decisione impugnata (autorità doganale immediatamente superiore o autorità giudiziaria), attraverso la quale il ricorrente esprime chiaramente il suo disaccordo su uno o più punti della decisione (art. 44 PA).

Esempi di decisioni oggetto di ricorso:

- decisioni d'imposizione emanate in prima istanza dagli UD o decisioni su ricorso emanate dai circondari doganali;
- decisioni d'imposizione relative alla riscossione di tributi in virtù di disposti di natura non doganale;
- decisioni di riscossione posticipata.

5.1.1 Delimitazione tra semplice reclamo e ricorso contro una decisione

Nella prassi, per l'AFD non è sempre facile determinare se uno scritto è un semplice reclamo (attenzione: non si tratta di richieste di risarcimento danni, non vi è ancora alcuna decisione) o costituisce un ricorso.

Occorre prestare attenzione a due aspetti importanti.

1. Decisione scritta

La condizione per un ricorso è l'esistenza di una decisione dell'AFD contenente l'indicazione del rimedio giuridico. In mancanza di una tale decisione, non si tratta di un ricorso. In questo caso la risposta dell'AFD va inviata per posta normale (e non raccomandata).

2. Volontà di ricorrere

La persona interessata deve inoltre manifestare chiaramente la sua volontà di ricorrere, domandando l'annullamento o la modifica della decisione impugnata.

5.1.2 Autorità e termini di ricorso ai sensi degli articoli 116 LD e 47 PA

Articolo 116 LD, articolo 47 PA, compreso il ricorso omissio medio

In questo ambito la disposizione principale dal punto di vista doganale è costituita dall'articolo 116 LD, che indica tutte le autorità di ricorso e rimanda alle disposizioni generali della procedura federale:

¹ *Contro le decisioni degli uffici doganali è ammisible il ricorso presso le direzioni di circondario.*

^{1bis} *Contro le decisioni di prima istanza delle direzioni di circondario è ammisible il ricorso presso la Direzione generale delle dogane.*

² *Nelle procedure davanti al Tribunale amministrativo federale e dinanzi al Tribunale federale, l'Amministrazione delle dogane è rappresentata dalla Direzione generale delle dogane.*

³ Il termine di ricorso di prima istanza contro l'imposizione è di 60 giorni a contare dalla notifica della decisione d'imposizione.

⁴ Per il rimanente, la procedura di ricorso è retta dalle disposizioni generali della procedura federale.

Il capoverso 4 significa che nelle procedure di ricorso si applica la PA, compreso l'articolo 47 capoverso 2 PA che disciplina il cosiddetto «ricorso omissio medio». Se l'autorità di ricorso fornisce all'autorità di decisione istruzioni circa il contenuto della decisione, occorre verificare se si tratta di ricorso omissio medio. Questo tipo di ricorso si presenta tuttavia solo in singoli casi, quando l'autorità di ricorso (p. es. la Direzione) dà all'autorità di decisione (p. es. un circondario doganale) istruzioni precise relative al caso concreto. Tali istruzioni non devono riguardare solo il fatto di emanare o meno una decisione, bensì anche il contenuto stesso della decisione. I casi di ricorso omissio medio sono rari.

5.1.3 Effetto sospensivo

Articolo 55 PA

Ai sensi dell'articolo 55 PA, i ricorsi contro una decisione che obbliga il destinatario a pagare una prestazione pecuniaria hanno effetto sospensivo. Ciò significa che, con l'inoltro del ricorso, gli effetti giuridici della decisione impugnata non subentrano fino al disbrigo della controversia e che l'esecuzione non è possibile. Nel caso concreto, il pagamento non può essere reclamato finché l'autorità di ricorso non ha confermato la fondatezza e l'ammontare della prestazione pecuniaria mediante una decisione su ricorso. L'importo è esigibile dal momento in cui la decisione su ricorso passa in giudicato.

Leggi speciali possono derogare a questo principio e togliere l'effetto sospensivo al ricorso; ad esempio l'articolo 72 LD disciplina che le decisioni relative all'obbligazione doganale sono immediatamente esecutive e che un eventuale ricorso non ha effetto sospensivo. Anche i ricorsi contro le decisioni concernenti le prestazioni di garanzia non hanno effetto sospensivo (art. 81 LD, art. 48 OTTP, art. 35 LIAut e art. 37 LIOm).

In caso di decisione di carattere non pecuniario (p. es. autorizzazione quale speditore o destinatario autorizzato, rescissione del contratto di lavoro, divieto di allestire dichiarazioni doganali a titolo professionale, rifiuto e revoca di targhe di controllo quale misure di esecuzione della legislazione in materia di TTPCP, decisione relativa al rifiuto di prorogare una DDAT), l'autorità di decisione può togliere l'effetto sospensivo al ricorso. La decisione è dunque immediatamente esecutiva.

Per la revoca dell'effetto sospensivo nella decisione di prima istanza occorre procedere in base alla seguente sistematica, chiaramente illustrata nella decisione: l'autorità esegue dapprima una previsione decisionale, espone poi il motivo del provvedimento e infine verifica la proporzionalità della misura (disponibilità di misure meno severe per il raggiungimento dell'obiettivo nonché confronto e ponderazione degli interessi).

Nella decisione occorre rinviare all'articolo 55 capoverso 2 PA e motivare brevemente la revoca. Il dispositivo della decisione deve indicare in modo esplicito la revoca dell'effetto sospensivo nonché contenere un riferimento all'articolo 22a capoverso 2 PA, ai sensi del quale la sospensione dei termini non si applica alla decisione in questione.

5.2 Presentazione del ricorso

5.2.1 Possibilità

Il ricorso va presentato

- per scritto in formato cartaceo via posta o
- per via elettronica attraverso una piattaforma di trasmissione riconosciuta.

È altresì possibile presentare personalmente il ricorso presso un ufficio doganale, un circondario doganale o la Direzione.

5.2.2 Ricorsi presentati per via elettronica

Se il ricorso viene inoltrato elettronicamente, ciò deve avvenire tramite una piattaforma di trasmissione elettronica riconosciuta prescritta dall'AFD. Rispetto alla normale posta elettronica (e-mail) questo metodo ha i vantaggi seguenti:

- la riservatezza e l'integrità delle richieste e delle comunicazioni sono garantite; e
- l'orario dell'invio e della ricezione dei messaggi inviati tramite la piattaforma viene verificato con precisione.

L'AFD utilizza la piattaforma di trasmissione (modulo di contatto sicuro AFD) della ditta PrivaSphere AG. Il modulo di contatto sicuro AFD è disponibile al sito <https://www.privasphere.com/E-Eingabe-OZD>.

I ricorsi presentati tramite normale posta elettronica non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 21a PA e non vengono pertanto accettati. Tali richieste devono essere effettuate conformemente alla cifra 5.3.3.1.

Il ricorrente deve presentare l'atto di ricorso con firma elettronica qualificata e riconosciuta. Tale firma è equiparata alla firma autografa (art. 52 cpv. 1 in combinato disposto con l'art. 21a PA e l'art. 14 del Codice delle obbligazioni [CO; RS 220]). A tal proposito, lo standard svizzero prevede attualmente il cosiddetto «SwisselID». Tutti i documenti (atto di ricorso ed eventuali allegati) vanno inviati mediante modulo di contatto sicuro AFD.

Una volta trasmessi i documenti alla piattaforma elettronica, il ricorrente riceve una risposta in merito all'esito positivo della trasmissione, alla corretta firma dei documenti e all'inoltro della richiesta all'AFD.

La sezione Gestione dei documenti si occupa dei ricorsi elettronici in entrata dell'AFD e li inoltra ai servizi specialistici competenti dell'AFD.

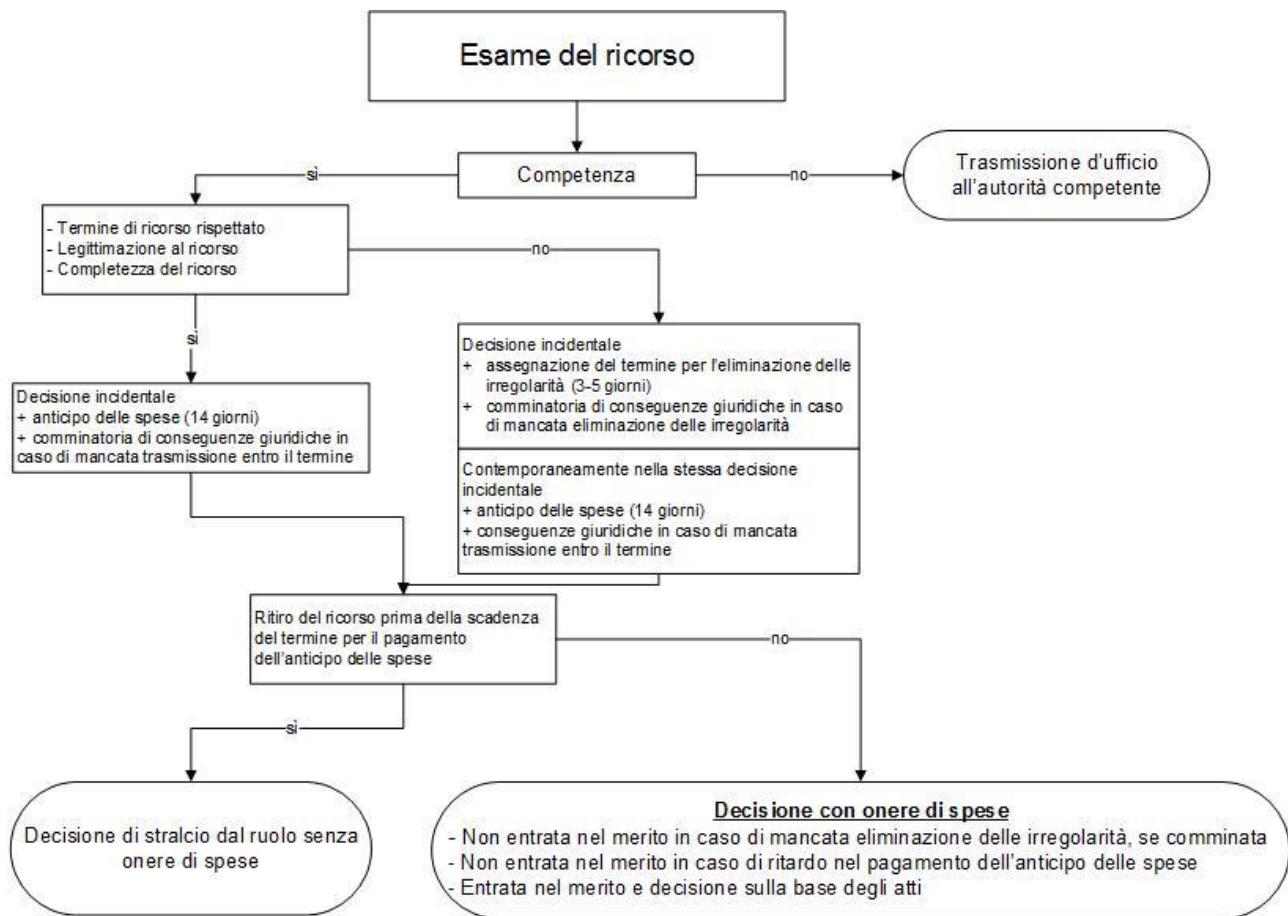
Il servizio specialistico competente dei ricorsi è responsabile della verifica della firma elettronica qualificata e riconosciuta nonché dei documenti. Per verificare la firma deve essere utilizzato il validatore dell'Amministrazione federale, accessibile tramite il seguente link: <https://www.e-service.admin.ch/validator/>.

I dettagli tecnici sulla piattaforma di trasmissione nonché i dettagli sul trattamento/esame della firma come pure dei file e dei documenti presentati sono riportati nel manuale relativo al sistema di ricorso elettronico.

Gli esami di cui alla cifra 5.3 devono essere effettuati anche per i ricorsi presentati tramite la piattaforma di trasmissione.

5.3 Esame formale del ricorso

Affinché il ricorso sia ammissibile, la persona che ha diritto di ricorrere deve inviare il ricorso all'autorità competente nel termine legale stabilito. L'atto di ricorso deve soddisfare i requisiti relativi alla forma e al contenuto di cui all'articolo 52 PA.



5.3.1 Competenza ed esame della forma e del contenuto del ricorso

Se il ricorso non è indirizzato all'autorità di ricorso indicata nella decisione, occorre trasmettergliela senz'indugio (art. 8 cpv. 1 PA). Sono considerate autorità le autorità amministrative di cui all'articolo 1 capoversi 1 e 2 PA, tra le quali rientrano, oltre all'amministrazione centrale della Confederazione (cpv. 1 lett. a), anche gli istituti o le aziende federali autonomi (cpv. 1 lett. c), come per esempio i politecnici federali, La Posta, la SUVA, la FINMA e via di seguito.

L'atto di ricorso deve contenere le conclusioni, i motivi, l'indicazione dei mezzi di prova e la firma autografa o la firma elettronica autenticata del ricorrente o del suo rappresentante; devono essere allegati la decisione impugnata e i documenti indicati come mezzi di prova, se sono in possesso del ricorrente.

Se il ricorso non soddisfa questi requisiti oppure se le conclusioni o i motivi del ricorrente non sono sufficientemente chiari e il ricorso non sembra manifestamente inammissibile (p. es. perché il termine di ricorso non è stato rispettato), l'autorità di ricorso assegna al ricorrente un breve termine suppletorio – di regola tre/cinque giorni – per rimediarevi, conformemente alla prassi del Tribunale amministrativo federale. La concessione di un termine suppletorio non deve essere utilizzata illecitamente per prorogare, a piacere, il termine di ricorso di cui all'articolo 50 PA. Dato che il

termine per il miglioramento non rappresenta un termine legale, esso può essere prorogato su richiesta.

L'autorità di ricorso assegna questo termine suppletorio con la comminatoria che, se questo decorre infruttuoso, essa deciderà sulla base dell'incarto oppure, qualora manchino le conclusioni, i motivi o la firma, non entrerà nel merito del ricorso (art. 52 PA).

5.3.2 Esame del ricorso

5.3.2.1 Competenza dell'autorità di ricorso, diritto di ricorrere e rispetto del termine di ricorso

Articolo 20, 21, 21a, 22a, 48 e 50 PA, articolo 116 LD

L'autorità di ricorso esamina innanzitutto se è competente.

In caso contrario, trasmette immediatamente il ricorso all'autorità competente. Se la parte si rivolge in tempo utile a un'autorità incompetente, il termine è reputato osservato (art. 21 cpv. 2 PA).

In secondo luogo, l'autorità di ricorso esamina se il ricorrente ha diritto di ricorrere (art. 48 PA).

In generale, ha diritto di ricorrere chi ha partecipato al procedimento dinanzi all'autorità inferiore, chi è particolarmente toccato dalla decisione impugnata e chi ha un interesse degno di protezione all'annullamento o alla modifica della stessa. Un interesse degno di protezione non deve essere necessariamente di natura giuridica, può trattarsi anche di un interesse di fatto. Per questo motivo, all'atto della valutazione del diritto di ricorre occorre applicare criteri ampi. Per i crediti fiscali, l'interesse è, generalmente, di ordine pecuniario.

Il destinatario della decisione è toccato direttamente e, pertanto, ha sempre un interesse degno di protezione per ricorrere.

Ciò vale anche per i debitori doganali che rispondono solidalmente dell'obbligazione doganale (art. 70 LD), poiché essi sono parimenti toccati dalla decisione d'imposizione presa nei confronti di un debitore solidale. Ciò significa che ogni debitore solidale ai sensi dell'articolo 70 LD ha il diritto di interporre ricorso, entro il termine stabilito, contro la decisione d'imposizione. A seconda della situazione, anche persone che non sono solidalmente responsabili hanno diritto di ricorrere (p. es. il fornitore che a causa degli elevati tributi è toccato direttamente [perché deve pagare i tributi all'importazione sulla base della clausola di fornitura] o indirettamente [non deve pagare i tributi ma subisce uno svantaggio concorrenziale]).

Se due persone ricorrono contro la stessa decisione d'imposizione, è possibile riunire i procedimenti. Le spese processuali vanno ridotte conformemente alla diminuzione dell'onere. La decisione su ricorso va notificata separatamente a ogni ricorrente (in caso di dubbi, rivolgersi alla sezione Diritto della Direzione).

Se dall'istanza non è chiaro chi intende esercitare il diritto di ricorso (p. es. casa di spedizione o importatore), occorre chiarire questo punto. Se vi è un rapporto di rappresentanza o mandato per la procedura di ricorso, deve essere presentata una relativa procura scritta del ricorrente effettivo.

La persona che rinuncia a esercitare il proprio diritto di ricorrere contro la prima decisione d'imposizione non ha più tale diritto nella successiva procedura di ricorso. Rinunciando a ricorrere contro la decisione di prima istanza, essa perde il diritto di ricorrere. Occorre tuttavia chiarire se nel secondo procedimento di ricorso vi è un rapporto di rappresentanza o mandato.

Regolamento 20 – Agosto 2024

In terzo luogo, l'autorità di ricorso esamina se il termine di ricorso è stato rispettato.

5.3.2.2 Termine

Il termine designa il lasso di tempo durante il quale un atto giuridico può essere eseguito validamente. Esso viene fissato al fine di poter chiudere il procedimento il più rapidamente possibile. Il termine è computato in giorni. Spetta all'autorità provare a partire da quale giorno il termine inizia a decorrere. I termini vanno distinti dalle scadenze. Queste ultime designano il momento in cui ha luogo o deve essere eseguito un determinato atto giuridico (dibattimento, audizione, sopralluogo ecc.).

5.3.2.2.1 Inizio del termine per i ricorsi ai sensi della PA

Ai sensi dell'articolo 50 PA, il termine di ricorso è di 30 giorni. Esso inizia a decorrere il giorno seguente la notificazione della decisione, anche se non si tratta di un giorno feriale (sabato, domenica o giorno festivo). La data della notificazione corrisponde al giorno della consegna della decisione al destinatario o a un terzo autorizzato. Gli invii per raccomandata non ritirati sono considerati recapitati e notificati al più tardi il settimo giorno dopo il primo tentativo di consegna infruttuoso (art. 20 cpv. 2^{bis} PA; v. cifra 4.4.5.2, notificazione fittizia).

5.3.2.2.2 Inizio del termine per le decisioni d'imposizione (art. 116 cpv. 3 LD)

Se non deve essere notificato alle parti, il termine inizia a decorrere il giorno successivo all'emanazione della decisione. Nel caso delle decisioni d'imposizione, il termine di ricorso decorre dal giorno successivo all'allestimento ed è di 60 giorni (art. 116 cpv. 3 LD).

5.3.2.2.3 Fine del termine

Se l'ultimo giorno del termine è un sabato, una domenica o un giorno festivo oppure se cade in un periodo di sospensione dei termini, la scadenza del termine è riportata al primo giorno feriale successivo.

5.3.2.2.4 Sospensione dei termini

Articolo 22a PA

Il termine di ricorso non decorre:

1. dal settimo giorno precedente la Pasqua al settimo giorno successivo alla Pasqua incluso;
2. dal 15 luglio al 15 agosto incluso;
3. dal 18 dicembre al 2 gennaio incluso.

Se una decisione è notificata durante un periodo di sospensione dei termini, il termine inizia a decorrere il primo giorno successivo alla fine di questo periodo.

Le disposizioni relative alla sospensione dei termini conformemente all'articolo 22a PA si applicano sia ai termini stabiliti dalla legge sia a quelli stabiliti dall'autorità.

5.3.2.2.5 Rispetto e proroga del termine

Affinché il termine sia considerato rispettato, lo scritto deve essere consegnato all'autorità o a un ufficio postale svizzero al più tardi entro mezzanotte dell'ultimo giorno del termine nella forma prescritta (in caso di ricorso: per scritto, ma non via fax o e-mail; art. 21 PA). Il richiedente deve provare di aver rispettato il termine stabilito.

Ricorsi presentati per via elettronici (v. cifra 5.2.2): Per il rispetto di un termine è determinante il momento in cui è rilasciata la ricevuta attestante che la parte o il suo rappresentante ha eseguito tutti le operazioni necessarie per la trasmissione (art. 21a cpv. 3 PA).

Se la parte si rivolge in tempo utile a un'autorità amministrativa o giudiziaria incompetente, il termine è considerato osservato.

Il termine di ricorso è stabilito dalla legge e non può essere prorogato.

Il termine stabilito dall'autorità può essere prorogato se vi sono motivi sufficienti e se la parte ne fa domanda prima della scadenza (art. 22 PA).

5.3.2.2.6 Conseguenze dell'inosservanza del termine e restituzione per inosservanza

Articolo 23 e 24 PA

L'autorità che stabilisce un termine commina contemporaneamente le conseguenze dell'inosservanza. Occorre applicare rigorosamente l'articolo 24 PA.

Un termine stabilito dalla legge o da un'autorità può essere restituito se l'inosservanza è motivata. Il termine è restituito se l'interessato prova, in modo sufficiente, di essere stato impedito di agire nel termine stabilito. Dalla cessazione dell'impedimento la parte ha 30 giorni di tempo per compiere l'atto omesso e spiegare, nel contempo, come mai non ha agito nel termine stabilito. Se l'impedimento non concerne tutta la durata del termine stabilito, non è considerato un motivo sufficiente per l'inosservanza del termine. Per contro, il termine può essere restituito se un impedimento imprevisto si presenta alla fine del termine stabilito. Le disposizioni legali permettono alla persona interessata di presentare la propria istanza solo alla fine del termine. Per valutare i motivi dell'impedimento è pertanto importante considerare l'ultima parte del termine: se la persona è stata impedita solo all'inizio del termine, non deve chiedere la sua restituzione, in quanto ha ancora tempo per tutelare i propri diritti.

Le assenze dovute a servizio militare e soggiorno all'estero non sono considerate impedimenti se la persona attende o deve attendersi di ricevere una decisione, ad esempio se ha fatto ricorso. In questo caso o in caso di assenza prolungata, si può pretendere che essa nomini un rappresentante.

La malattia è considerata un impedimento soltanto se impedisce alla persona di agire personalmente o di ricorrere a un rappresentante (incapacità totale di agire). In questo caso occorre presentare, entro il termine, un certificato medico che attesti l'incapacità di agire. Il decesso di un parente prossimo o della persona stessa durante il termine stabilito è considerato un impedimento che autorizza la restituzione del termine. Per contro, il sovraccarico di lavoro non è considerato un motivo sufficiente.

La persona risponde degli atti del suo rappresentante o patrocinatore e dunque delle sue eventuali inosservanze. L'impedimento viene a cadere a partire dal momento in cui la parte può nuovamente agire o nominare un rappresentante.

5.3.3 Contenuto e forma dell'atto di ricorso, anticipo delle spese

Articolo 52 PA

5.3.3.1 Informazioni generali e miglioramento del ricorso

L'atto di ricorso è uno scritto contenente le conclusioni, i motivi, l'indicazione dei mezzi di prova e la firma autografa o la firma elettronica autenticata del ricorrente o del suo rappresentante. Ciò significa che un fax o una semplice e-mail non possono essere ammessi (perché il ricorso non soddisfa i requisiti; vedi sotto). Il ricorrente deve allegare la decisione impugnata e i documenti indicati come mezzi di prova, se sono in suo possesso, nonché l'eventuale procura.

Se il ricorso non soddisfa i requisiti oppure le conclusioni o i motivi del ricorrente non sono sufficientemente chiari e se il ricorso non sembra manifestamente inammissibile, l'autorità di ricorso assegna al ricorrente un breve termine suppletorio (generalmente 3–5 giorni) per rimediare.

I ricorsi contro le imposizioni doganali sono spesso presentate da privati o spedizionieri e non da giuristi. In questi casi non bisogna porre esigenze elevate alle motivazioni del ricorso: anche una semplice motivazione è sufficiente se da essa si può desumere quali punti della decisione sono contestati e perché. La prassi dell'AFD prevede che, nei casi in cui il ricorso deve chiaramente essere respinto, al ricorrente venga offerta la possibilità di ritirare il ricorso senza onere di spese (vedi cifra 5.3.5).

Se il ricorrente intende mantenere il ricorso, l'autorità di ricorso fissa un termine (di regola dieci giorni) per il pagamento dell'anticipo delle spese (vedi cifra 5.3.4). Il termine è considerato osservato se l'importo dovuto è versato tempestivamente alla Posta svizzera o addebitato a un conto postale o bancario in Svizzera, in favore dell'autorità.

L'autorità fissa il termine per regolarizzare o ritirare il ricorso e per versare l'anticipo delle spese con la comminatoria che, se questo decorre infruttuoso, essa decide sulla base dell'incarto oppure, qualora manchino le conclusioni, i motivi o la firma, non entrerà nel merito del ricorso. Le altre esigenze sono prescrizioni d'ordine, la cui inosservanza non comporta una decisione di non entrata nel merito (art. 52 cpv. 2 e 3 PA).

Ai sensi degli articoli 13 e 63 PA, il ricorrente è tenuto a collaborare all'accertamento dei fatti e non può rifiutarsi di prestare la cooperazione ragionevolmente esigibile. In caso contrario, l'autorità non è tenuta a entrare nel merito delle istanze presentate dal ricorrente e/o può addossargli le spese anche se vince la causa.

5.3.3.2 Motivi

Il ricorrente deve spiegare le ragioni per le quali pensa che la decisione dell'AFD non sia corretta. L'invio della decisione impugnata unitamente a singoli documenti non costituisce motivo sufficiente. Occorre una lettera d'accompagnamento (atto di ricorso), nella quale il ricorrente spiega per quale motivo impugna la decisione.

Nell'articolo 49 lettere a–c PA sono illustrati i possibili motivi di ricorso (chiamati anche «censure»).

Per «violazione del diritto federale» (art. 49 lett. a PA) si intende la violazione di tutte le leggi (p. es. applicazione errata della LTD) e ordinanze federali (p. es. applicazione errata dell'OD) nonché dei trattati e degli accordi internazionali (p. es. Convenzione del 4 giugno 1954 sulle agevolezze doganali a favore del turismo).

Un altro motivo di ricorso che si riscontra nella prassi dell'AFD è l'accertamento inesatto o incompleto di fatti giuridicamente rilevanti (art. 49 lett. b PA).

5.3.3.3 Richieste (conclusioni)

Il ricorso deve contenere le conclusioni, ovvero il ricorrente deve indicare le sue richieste (annullamento della decisione o modifica di alcuni punti del dispositivo). Sono ammissibili le conclusioni non formulate in maniera esplicita, ma che possono essere dedotte implicitamente dai punti contestati dal ricorrente.

Esempio di conclusioni mancanti

Un importatore contesta l'imposizione alla voce di tariffa 1901 di alimenti di complemento, a causa dell'imposizione daziaria troppo elevata in quanto superiore al suo prezzo di costo.

5.3.3.4 Firma

Il ricorso deve contenere la firma del ricorrente o del suo rappresentante.

Se il ricorso:

- viene presentato in forma cartacea, deve riportare la firma originale a mano. Una firma fotocopiata o una firma (scansionata) inviata via fax o e-mail non è valida;
- viene presentato elettronicamente mediante piattaforma di trasmissione, almeno l'atto di ricorso deve essere corredata di firma elettronica autenticata equiparata alla firma autografa.

Il Tribunale amministrativo federale esige che in caso di persone giuridiche il ricorso sia firmato da una persona con diritto di firma iscritta nel registro di commercio. Visto che la procedura doganale prevede disposizioni meno severe in merito al diritto di firmare, l'AFD accetta anche ricorsi contro le decisioni d'imposizione di prima istanza firmati da persone autorizzate a presentare dichiarazioni doganali.

Esempio

Il dichiarante doganale autorizzato a presentare la dichiarazione può presentare e firmare un ricorso contro una decisione d'imposizione (nell'ambito dei compiti derivanti dal suo rapporto di lavoro). Non è necessario che egli sia iscritto nel registro di commercio quale persona con diritto di firma della casa di spedizione.

5.3.3.5 Mezzi di prova

Il ricorso deve contenere anche i mezzi di prova, ovvero i documenti sui quali si basa il ricorso, sempre che essi siano in possesso del ricorrente. In caso contrario, egli deve segnalarlo.

Nella procedura di ricorso devono essere prese in considerazione tutte le allegazioni, anche tardive, qualora sembrino decisive (art. 32 cpv. 2 PA). Le parti possono pertanto fornire posticipatamente i documenti, in quanto l'autorità di ricorso non è vincolata dalle conclusioni e dai motivi presentati all'autorità di prima istanza. Le parti possono dunque modificare il loro punto di vista nel corso del procedimento e produrre i mezzi di prova anche dopo la scadenza del termine di ricorso. L'autorità deve tener conto anche di tali prove se sembrano decisive, poiché la sua decisione deve basarsi su fatti documentati nel momento in cui prende la decisione su ricorso.

Queste regole generali concernenti i nuovi mezzi di prova non si applicano quando, nell'ambito della procedura d'imposizione doganale, la presentazione entro un termine determinato di documenti specifici (ad esempio, una prova dell'origine determinata) è stata richiesta dall'autorità inferiore e che questi documenti sono presentati per la prima volta in sede di ricorso.

5.3.4 Anticipo delle spese

Articolo 21 e 63 PA

La procedura di ricorso non è gratuita, contrariamente alla procedura amministrativa di prima istanza, perlopiù esente da tasse.

Se il ricorso soddisfa le condizioni formali e non è manifestamente infondato e se il ricorrente non ha fatto uso della possibilità di ritirare il ricorso senza onere di spese (vedi cifra 5.3.3), l'autorità di ricorso chiede un anticipo delle spese per le tasse di procedura e di decisione. L'importo corrisponde alle presunte spese processuali. Nel contempo l'autorità commina le conseguenze del mancato pagamento entro il termine fissato, ovvero il fatto che non entrerà nel merito del ricorso.

5.3.5 Risposta provvisoria, possibilità di ritirare il ricorso

Se il ricorso (interposto da un «profano») è manifestamente infondato o deve chiaramente essere respinto, l'autorità di ricorso può con una semplice lettera non raccomandata, dare una risposta provvisoria e offrire al ricorrente la possibilità di ritirare il ricorso senza onere di spese. Se lo scritto contiene una richiesta di pagamento dell'anticipo delle spese, deve essere trasmessa per raccomandata.

Se, nel termine stabilito, il ricorrente non dichiara per scritto che ritira il ricorso, la procedura di ricorso prosegue. La PA non prevede una forma particolare per il ritiro del ricorso.

Il ritiro del ricorso non è disciplinato in modo esplicito nella PA. Il ritiro non è revocabile e deve essere espresso in modo chiaro e incondizionato. Ovviamente, questa severa regolamentazione prevede la forma scritta e la presenza della firma originale, come per il ricorso stesso: la comunicazione del ritiro non è pertanto possibile via fax o e-mail.

Nella prassi, l'AFD accetta tuttavia il ritiro di un ricorso trasmesso via fax o e-mail. Ciò significa che anche un ritiro comunicato in questo modo è vincolante e non può più essere corretto (ovvero la procedura di ricorso non può essere ripresa dato che il ricorrente ha esplicitamente rinunciato al proprio diritto di ricorrere).

Con il ritiro del ricorso, il procedimento diventa privo di oggetto. Di regola in questi casi dovrebbe essere emanata una decisione di stralcio dal ruolo. Tale decisione deve indicare i motivi dello stralcio dal ruolo nonché stabilire, nel dispositivo, che il procedimento è privo di oggetto e che le spese processuali non vengono riscosse. La prassi dei circondari doganali, efficiente e vicina al cliente (in quanto prevede, nel caso di ricorsi presentati da profani, l'invio di uno scritto informativo con la possibilità di ritirare il ricorso senza onere di spese), richiede una conclusione adeguata della procedura di ricorso.

Nel caso di case di spedizione e privati è possibile comunicare la decisione di stralcio dal ruolo per scritto (lettera o e-mail), documentando l'invio nell'incarto. Nel caso di comunicazione con avvocati, occorre emanare una decisione di stralcio formale (compresa l'indicazione del rimedio giuridico).

5.3.6 Osservazioni (presa di posizione dell'autorità inferiore)

Articolo 57 e 58 PA

Gli scambi di corrispondenza tra autorità permettono di tutelare il diritto di essere sentiti e consentono all'autorità di ricorso di accertare i fatti in modo corretto nonché, eventualmente, di interpretare le norme.

Se il ricorso non sembra a priori inammissibile o infondato, l'autorità di ricorso ne dà subito comunicazione all'autorità inferiore, invitandola a produrre l'incarto. Se il ricorrente non è a conoscenza di alcuni documenti presentati, ne riceve una copia con un termine per prendere posizione (diritto di essere sentiti). Se le condizioni per un processo non sono adempiute e una regolarizzazione dell'istanza non cambierebbe nulla alla situazione, è possibile rinunciare a questa fase del procedimento.

L'autorità inferiore può, fino all'invio della sua risposta, riesaminare la decisione impugnata ed emanare una nuova decisione, nella quale dà in tutto o in parte ragione al ricorrente. Essa notifica immediatamente la nuova decisione al ricorrente e la comunica all'autorità di ricorso (art. 58 cpv. 1 e 2 PA).

L'autorità di ricorso continua la trattazione del ricorso, a condizione che non sia divenuto privo di oggetto a causa della nuova decisione dell'autorità inferiore. In questo caso, essa emana una decisione nella quale stralcia dal ruolo il ricorso perché divenuto privo di oggetto.

Se l'istanza è stata presentata a un'autorità incompetente, questa deve trasmetterla immediatamente a quella competente (vedi art. 8 cpv. 1 PA).

Nella prassi, le case di spedizione presentano i propri ricorsi direttamente allo sportello degli UD e non al circondario doganale competente, ovvero la prima autorità di ricorso. Benché non corrisponda alla procedura prevista dalla PA, questa prassi può essere mantenuta, a condizione che non crei oneri supplementari all'Amministrazione e non venga sfruttata in modo illecito.

Le osservazioni dell'autorità inferiore devono riferirsi ai punti figuranti nel ricorso. Come nelle decisioni su ricorso, l'autorità deve esprimersi innanzitutto sui fatti, sugli eventuali mezzi di prova e sul loro apprezzamento e, se necessario, sull'applicazione del diritto. La presa di posizione deve essere breve e oggettiva, ma deve tuttavia consentire all'autorità di ricorso di valutare in modo definitivo i punti oggetto di rimprovero nel ricorso.

Visto lo scopo della procedura di ricorso (ovvero l'accertamento corretto dei fatti da parte dell'autorità di ricorso), risulta che il punto principale delle osservazioni è l'esposizione dei fatti concreti. Se possibile, occorre fare riferimento agli atti, ovvero ai documenti che provano i fatti. In caso di rimproveri concernenti la constatazione dei fatti, è necessario prendere posizione, in modo chiaro e completo, sulla fattispecie.

Occorre rammentare che per le osservazioni dell'autorità inferiore vige il diritto di esame degli atti: se esse contengono informazioni nuove e rilevanti ai fini del giudizio, vanno trasmesse per conoscenza al ricorrente, concedendogli il diritto di essere sentiti.

5.4 Decisione su ricorso

Articolo 61–64 PA

5.4.1 In generale

Se tutte le condizioni formali sono adempiute, l'anticipo delle spese è stato versato e l'autorità inferiore mantiene la propria decisione, l'autorità di ricorso emana una decisione su ricorso nella quale decide sul caso o, in casi eccezionali, lo rinvia all'autorità inferiore con istruzioni vincolanti.

5.4.2 Esame del ricorso e decisione da parte dell'autorità di ricorso

L'autorità di ricorso non è vincolata dai motivi del ricorrente o dell'autorità inferiore ed emana la propria decisione basandosi sui fatti motivati e sui diritti determinanti indicati nel ricorso e nella risposta dell'autorità inferiore nonché sui mezzi di prova prodotti.

L'autorità di ricorso può modificare la decisione a vantaggio del ricorrente. Se auspica modificarla a suo pregiudizio, deve informarlo per scritto della sua intenzione e dargli nuovamente la possibilità di esprimersi.

5.4.3 Decisione

La decisione su ricorso deve contenere la ricapitolazione dei fatti rilevanti, i motivi (considerandi) e il dispositivo.

L'autorità di ricorso è obbligata ad accertare i fatti in modo corretto e completo. Essa procede d'ufficio, anche se la fattispecie non è stata contestata dal ricorrente. Se il rimprovero del ricorrente non concerne i fatti, è sufficiente riportarli e prenderne atto.

Se invece il ricorrente contesta fatti rilevanti, ossia determinanti ai fini della decisione sul caso, l'autorità esamina se la fattispecie riportata dall'autorità inferiore è errata o lacunosa e, se del caso, la corregge.

In seguito, l'autorità di ricorso verifica se i mezzi di prova sono stati ammessi correttamente. Secondo il principio del libero apprezzamento delle prove, applicabile nella procedura amministrativa, l'autorità di decisione esamina le prove prodotte dal ricorrente e ne tiene conto solo se sono pertinenti e decisive.

L'autorità di ricorso esamina d'ufficio se l'autorità inferiore ha applicato correttamente le disposizioni legali, soprattutto per quanto riguarda i fatti. Se il ricorrente fa valere l'applicazione di un determinato articolo di legge al suo caso, l'autorità si pronuncia in merito.

L'autorità di ricorso applica il diritto d'ufficio, vale a dire che non è vincolata dai motivi o dagli articoli di legge invocati dal ricorrente o dall'autorità inferiore. Nei considerandi essa si pronuncia solo sui motivi indicati dal ricorrente che sono rilevanti e che hanno un legame diretto con la decisione impugnata.

Essa non è tenuta a esprimersi sui punti indicati dal ricorrente che non sono in rapporto diretto con il caso.

Il dispositivo risponde alle questioni litigiose ed è l'elemento essenziale della decisione. Una parte può ricorrere contro le indicazioni contenute nel dispositivo. In caso di discordanze tra il testo dei considerandi e quello del dispositivo, fa fede quest'ultimo.

Il dispositivo si pronuncia, in primo luogo, sul disbrigo del ricorso (non entrata nel merito, accoglimento, accoglimento parziale, respingimento, stralcio dal ruolo) e, in secondo luogo, sulla sorte della decisione dell'autorità inferiore (annullamento totale o parziale).

Il dispositivo contiene inoltre indicazioni relative alle spese processuali e alle persone alle quali è notificata la decisione.

La decisione su ricorso contiene anche un'indicazione dei rimedi giuridici che, secondo la prassi del Tribunale amministrativo federale, è menzionata alla fine della decisione, dopo la firma, poiché non fa parte del dispositivo. La posizione dell'indicazione del rimedio giuridico non influisce sul valore legale della decisione (ciò significa che può trovarsi prima o dopo la firma).

5.4.4 Decisione a pregiudizio del ricorrente (*reformatio in peius*)

Articolo 62 PA

L'autorità di ricorso può modificare la decisione impugnata a pregiudizio del ricorrente ed emanare una nuova decisione, ovvero svantaggiare il ricorrente rispetto alla decisione impugnata.

L'autorità deve informare il ricorrente della sua intenzione e concedergli il diritto di essere sentiti (cifra 3.2). Il ricorrente deve essere espressamente informato sulla possibilità di ritirare il ricorso e sulle relative conseguenze (stralcio della procedura di ricorso). Se in seguito l'AFD intende avviare una procedura di riscossione posticipata, deve informarne il ricorrente.

Una modifica a pregiudizio del ricorrente è possibile se la decisione impugnata viola il diritto federale o l'accertamento dei fatti è inesatto o incompleto. Siffatte modifiche vanno effettuate solo con cautela.

Esempio

Mediante una dichiarazione doganale vengono dichiarate e imposte all'aliquota dell'8 per cento delle derrate alimentari e una macchina. La casa di spedizione contesta a causa dell'applicazione dell'aliquota IVA errata. Nella procedura di ricorso, il circondario doganale competente constata che le derrate alimentari sono state importate a una voce di tariffa errata (aliquota troppo bassa).

Osservazioni e modo di procedere corretto:

- la decisione d'imposizione per il dazio e quella per l'IVA sono due decisioni d'imposizioni distinte;
- non si tratta pertanto di una *reformatio in peius*;
- il ricorso deve essere accolto (l'autorità di ricorso è il Tribunale amministrativo federale);
- per correggere la decisione d'imposizione per l'IVA, il circondario doganale deve avviare una nuova procedura amministrativa (procedura di riscossione posticipata fondandosi su una base legale);
- la procedura si fonda sulla PA (l'autorità di ricorso è tuttavia la Direzione, vedi art. 116 LD).

Prassi dei circondari doganali per il disbrigo:

- concessione del diritto di essere sentiti, indicando l'importo dell'accredito dell'IVA e della riscossione posticipata del dazio;
- l'autorità di ricorso è la Direzione.

5.5 Ricorso presso un'autorità giudiziaria

Il ricorrente può interporre ricorso presso un'autorità giudiziaria contro la decisione o la decisione su ricorso emanata dall'Amministrazione. Ciò è sempre possibile poiché ogni decisione presa in ultima istanza da un'autorità amministrativa deve poter essere verificata almeno da un'autorità giudiziaria indipendente. La procedura si svolge analogamente a quella in seno all'Amministrazione.

6 Modifica o annullamento di una decisione definitiva

6.1 Definizioni e modo di procedere

Le decisioni possono essere modificate d'ufficio o su richiesta (domanda di revisione o di riesame).

In caso di decisioni su ricorso (ovvero decisioni di seconda istanza) passate in giudicato si parla di «revisione». Per quanto riguarda la revisione, sono determinanti gli articoli 66–68 PA.

La modifica e l'annullamento di una decisione definitiva trattati nel presente capitolo non riguardano i casi di cui all'articolo 34 LD (rettifica o ritiro della dichiarazione doganale) né i casi che possono essere trattati quali ricorsi amministrativi entro il termine di ricorso secondo l'articolo 116 LD.

Nella dottrina giuridica, la terminologia concernente il riesame e la revoca non è uniforme. Nel suo manuale «Allgemeines Verwaltungsrecht» sul diritto amministrativo generale, Tschanzen definisce il riesame come la rivalutazione di una decisione formalmente passata in giudicato su domanda di una parte (= procedura di verifica volta a modificare una decisione errata), mentre la revoca come la modifica di una decisione formalmente passata in giudicato da parte dell'autorità stessa che ha preso la decisione (= atto di modifica della decisione errata).

In linea di massima, se il termine di ricorso è scaduto (e la decisione è pertanto formalmente passata in giudicato), la decisione non può più essere modificata. Benché non sia previsto nella PA, secondo la giurisprudenza del Tribunale federale le disposizioni valide per la revisione di decisioni su ricorso (art. 66 segg. PA) si applicano per analogia anche alle modifiche di decisioni di prima istanza formalmente passate in giudicato. Sulla base dell'articolo 29 capoversi 1 e 2 Cost., il Tribunale federale fa valere il diritto all'entrata nel merito delle domande di riesame se le circostanze si sono modificate in modo rilevante dopo la prima decisione oppure se il richiedente invoca fatti o mezzi di prova importanti non noti nel procedimento precedente.

Questi riesami di decisioni formalmente passate in giudicato vanno distinti dalle possibilità di modifica dell'autorità inferiore previste dalla legge nel quadro delle osservazioni dell'autorità inferiore durante un procedimento in corso ai sensi dell'articolo 58 PA.

In linea di massima, sia le domande di revisione sia quelle di riesame vanno trattate dall'ufficio di servizio che ha preso la decisione in questione. Se necessario, quest'ultimo contatta la sezione Diritto della Direzione.

6.2 Revisione

Articoli 66–68 PA

6.2.1 Oggetto della revisione

Oggetto delle revisioni sono solo le decisioni su ricorso passate in giudicato ed esecutive. Contrariamente al ricorso, che è il rimedio giuridico ordinario del diritto amministrativo, la revisione è considerata un rimedio giuridico straordinario. Presso l'AFD i casi di revisione sono rari.

6.2.2 Motivi

A parte i rari casi in cui un crimine o un delitto influisce sulla decisione, i motivi per una revisione possono essere (art. 66 PA):

- la scoperta di fatti o mezzi di prova nuovi e importanti;

Regolamento 20 – Agosto 2024

- la prova che l'autorità di ricorso non ha tenuto conto di fatti rilevanti che risultano dagli atti o di determinate conclusioni;
- la violazione di importanti prescrizioni procedurali sulla ricusazione, sull'esame degli atti e sul diritto di essere sentiti.

I nuovi fatti o mezzi di prova danno adito a revisione solo se esistevano già al momento del primo procedimento, ma non hanno potuto essere invocati senza colpa della parte.

6.2.3 Modo di procedere

La domanda di revisione deve essere indirizzata per scritto all'autorità che ha preso la decisione entro 90 giorni dalla scoperta del motivo di revisione, ma, al più tardi, entro dieci anni dalla notificazione della decisione (art. 67 PA). Per il resto, si applicano le prescrizioni valide per il ricorso.

I requisiti in materia di forma e contenuto che deve soddisfare la domanda di revisione corrispondono a quelli richiesti per l'atto di ricorso (art. 52 PA; cifra 5.3.3). Se tali requisiti non sono adempiuti, l'autorità di ricorso assegna al richiedente un breve termine suppletorio per rimediare (art. 52 PA; cifra 5.3.3.1).

6.2.4 Decisione

Se non vi sono motivi di revisione, l'autorità di decisione non entra nel merito della domanda. Contro tale decisione può essere interposto ricorso presso l'istanza immediatamente superiore entro 30 giorni.

Se invece ritiene che vi sia motivo di revisione, l'autorità entra nel merito della domanda:

- qualora il motivo di revisione indicato non giustifichi una riapertura del procedimento (p. es. perché i nuovi mezzi di prova non portano a una modifica della prima valutazione), essa respinge la domanda di revisione, indicando i rimedi giuridici;
- qualora ritenga che la domanda di revisione è fondata, essa annulla la decisione e ne prende una nuova. Se la decisione è interamente conforme alla domanda della parte, l'autorità non deve indicare i motivi e il rimedio giuridico.

Spese processuali: vedi cifra 8.

6.3 Riesame o revoca

6.3.1 Domanda di riesame

La domanda di riesame è una richiesta, indirizzata dalla parte all'autorità che ha preso la decisione di prima istanza, di revocare la propria decisione e sostituirla con un'altra.

L'autorità che ha emanato la decisione di prima istanza decide in merito alla domanda di riesame.

Non si tratta di un riesame ai sensi dell'articolo 58 PA, in quanto quest'ultimo si applica solo nel quadro di una procedura di ricorso avviata dall'inoltro di un ricorso contro una decisione non passata in giudicato.

La domanda di riesame non è un rimedio giuridico e pertanto non è subordinata al rispetto né di una forma né di termini particolari. Essa è sussidiaria rispetto al ricorso amministrativo, ciò significa che finché non è scaduto il termine per interporre ricorso, non è possibile presentare una domanda di riesame.

La domanda di riesame non è prevista dalla legge, ma la relativa procedura corrisponde in generale a quella della procedura amministrativa.

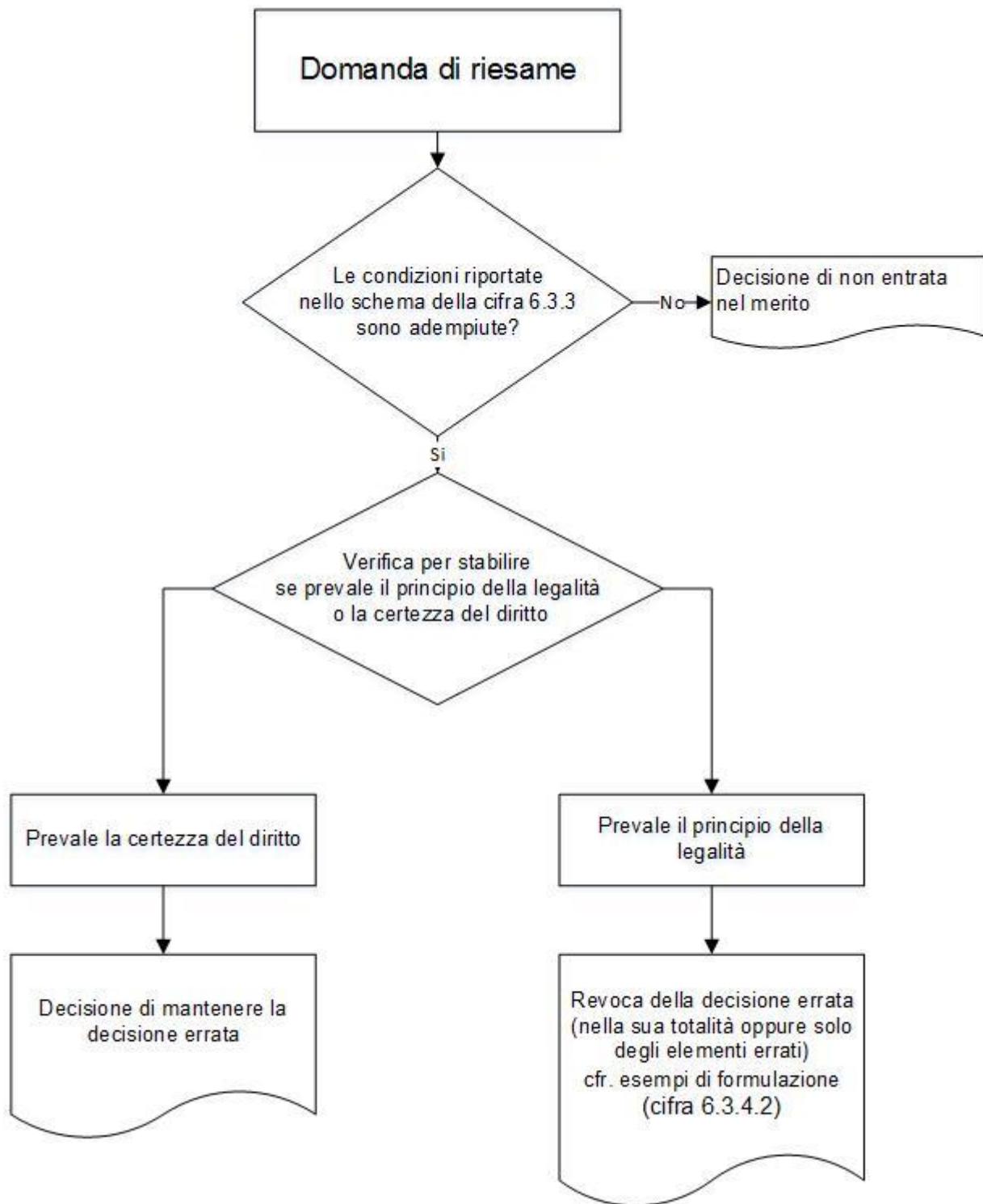
In linea di massima, le domande di riesame di decisioni d'imposizione vanno trattate dall'ufficio doganale che ha emanato la decisione in questione (cfr. sentenza del TAF A-2771/2015 del 27 ottobre 2015). Se necessario, quest'ultimo contatta il circondario doganale competente.

6.3.2 Modo di procedere

In caso di domanda di riesame trasmessa prima della scadenza del termine di ricorso, occorre rammentare al richiedente (eventualmente per telefono) che il termine di ricorso non è sospeso mediante tale domanda e che, qualora non si entrasse nel merito della domanda di riesame e il termine di ricorso scadesse, l'eventuale ricorso presso l'autorità superiore non avrebbe alcuna possibilità di essere accolto.

Qualora non fosse chiaro se l'istanza è un ricorso o una domanda di riesame, occorre chiedere al richiedente come vuole che sia trattata. In caso di dubbio, il caso va trattato come un ricorso (entro il termine di ricorso).

Di fronte a una domanda di riesame occorre dapprima verificare se sussiste o meno un diritto di riesame. In caso affermativo, occorre poi esaminare e decidere se modificare o sostituire la decisione (= revoca). Il seguente schema e lo schema riportato illustrano la procedura da seguire.



Se l'autorità non entra nel merito della domanda di riesame per mancanza di motivi validi, insieme al ricorso contro la decisione di non entrata nel merito è possibile unicamente affermare che l'autorità ha negato, a torto, la presenza di motivi che giustificano un riesame.

6.3.3 Diritto al riesame

Lo schema illustra, in modo conciso ma chiaro, la giurisprudenza necessaria per chiarire se sussiste o meno un diritto al riesame.

La decisione è errata

Decisione senza effetti permanenti

(caso normale presso l'AFD, p. es. decisioni di prestazione)

Motivi simili a quelli per la revisione

- Un crimine/delitto ha influito sulla decisione
- Vi sono fatti o mezzi di prova nuovi e rilevanti che esistevano già al momento della decisione ma non erano noti o che il richiedente non poteva far valere già allora per motivi giuridici o di fatto oppure perché non ne aveva motivo*
- L'autorità non ha tenuto conto di fatti o mezzi di prova rilevanti che risultano dagli atti*

* Non è possibile far valere questi motivi se era possibile farlo nel quadro di una procedura di ricorso contro la decisione.

oppure

Errata applicazione del diritto

- Solo eccezionalmente in caso di errori materiali gravi (risultato ingiusto e contrario al senso di giustizia; caso molto raro)

Decisione con effetti permanenti

(caso piuttosto raro presso l'AFD, p. es. autorizzazione AEO, DDA, SA)

Modifica a posteriori della fattispecie

(inesattezza a posteriori, la fattispecie è cambiata dopo l'emissione della decisione)

Esempio: le condizioni di cui all'articolo 103 OD non sono più adempiute → revoca dell'autorizzazione come destinatario autorizzato

oppure

Modifica a posteriori della situazione giuridica

- Nuove prescrizioni di leggi od ordinanze
- In casi eccezionali, anche la mera modifica della prassi

oppure

Errata applicazione del diritto

- Nel caso di decisioni errate con effetti di lunga durata, l'interesse pubblico a un'applicazione del diritto oggettivamente giusto deve prevalere rispetto all'interesse giuridicamente protetto, da parte della singola persona, alla persistenza della decisione
- Le decisioni permanenti vengono piuttosto modificate

Condizione
adempiuta

Vi è un diritto alla verifica della domanda di riesame

Verifica della questione mediante la ponderazione tra la **priorità del principio della legalità** (modifica della decisione errata = regola) e la **certezza del diritto** (mantenimento della decisione errata = eccezione)

Condizione non
adempiuta

Non vi è alcun diritto

La domanda di riesame va sbrigata con una decisione di non entrata nel merito
(questa decisione può essere verificata solo per determinare se sussista o meno un diritto)

6.3.4 Riesame o revoca della decisione

6.3.4.1 Ponderazione tra la certezza del diritto e il principio della legalità

Se sussiste un diritto al riesame e i motivi addotti nonché i mezzi di prova presentati dimostrano che la prima decisione era errata, occorre verificare se è il principio della legalità o la certezza del diritto ad avere la priorità (ponderazione degli interessi).

Occorre sempre ponderare gli interessi tra

- l'applicazione del diritto oggettivamente giusto e il principio della legalità (= modifica della decisione errata, vale a dire se a prevalere è il principio della legalità o l'applicazione del diritto oggettivamente giusto, occorre revocare la decisione errata nella sua totalità oppure gli elementi errati = caso normale nel diritto fiscale) e
- la protezione della buona fede e la certezza del diritto (= mantenimento della decisione errata, vale a dire se a prevalere è la certezza del diritto o la protezione della buona fede, la decisione errata va mantenuta = caso eccezionale nel diritto fiscale).

In linea di massima, la revoca può avvenire prima o dopo il passaggio in giudicato formale. Dopo tale momento, le condizioni sono molto più severe, poiché al principio della certezza del diritto e della protezione della buona fede viene assegnata un'importanza maggiore rispetto a prima (DTF 121 II 276 segg.).

6.3.4.2 Casi di decisioni non revocabili

Nei seguenti casi la decisione non è revocabile:

- La revoca viene espressamente esclusa nella legge speciale (per principio, ciò non è il caso nella legislazione doganale).
- Con la decisione errata è stato concesso un diritto acquisito (derivante p. es. da contratti di diritto amministrativo, da concessioni, dal diritto in materia di assicurazioni sociali); ciò non accade con decisioni di prestazione dell'AFD.
- La decisione si fonda su un'approfondita procedura d'inchiesta e di opposizione. Secondo la DTF 121 II 273, 277 seg., vi rientrano le decisioni fiscali passate in giudicato emanate in base a una *procedura d'imposizione e d'inchiesta nella quale la fattispecie viene esaminata in modo approfondito* e che disciplinano il rapporto di diritto fiscale in modo analogo a una sentenza per una fattispecie unica e di durata limitata. Ciò non avviene nel caso di decisioni degli uffici doganali.
- L'avente diritto ha già esercitato una facoltà accordatagli.
- Decisioni costitutive di diritto privato (p. es. confisca e/o distruzione di beni mobili; diritto di prelazione di un Comune). Per principio, non è consentito revocare simili decisioni quando l'atto giuridico di diritto privato è compiuto.
- Decisioni in merito alle quali un tribunale ha già deliberato (p. es. DTAF).

6.3.4.3 Effetto giuridico della nuova decisione

Con la decisione dell'autorità, su richiesta o d'ufficio, di entrare nuovamente nel merito della questione, *alla decisione originaria viene tolto il valore legale (passaggio in giudicato)* e viene presa una nuova decisione nel quadro di una nuova procedura amministrativa.

La nuova decisione di riesame può essere impugnata mediante ricorso, tranne se la domanda di riesame è stata interamente accolta.

Esempi di formulazione nel dispositivo della nuova decisione:

- nel caso di decisioni simili a una sentenza, se l'intera decisione viene annullata:
«La decisione del (data) viene revocata/annullata»;
- nel caso di decisioni simili a una sentenza, se solo una parte del dispositivo è interessato:
«La decisione del (data) viene modificata come segue:...»;
- nel caso di decisioni con effetti permanenti:
«L'autorizzazione/La decisione del (data) viene ritirata o adeguata come segue:...».

Spese processuali: vedi cifra 8.2.

6.4 Rettifica di errori di svista

Ai sensi dell'articolo 69 capoverso 3 PA, l'autorità di ricorso può correggere in qualsiasi momento gli errori di scrittura o di calcolo o altri errori di svista che non hanno alcun influsso sul dispositivo né sul contenuto essenziale dei motivi. Essa può farlo d'ufficio o su domanda della parte. La rettifica di tali errori è autorizzata se avviene poco dopo che l'autorità ha preso la decisione e se non viola il principio della buona fede.

Da quanto precede risulta pertanto che se gli errori di svista influiscono sul dispositivo o sul contenuto essenziale dei motivi, essi non possono essere corretti semplicemente basandosi sull'articolo 69 capoverso 3 PA. Se l'errore influisce sul calcolo dei tributi, sulla cerchia delle persone obbligate al pagamento, sui ricorrenti e via di seguito, non si tratta di errori di svista. In altre parole, se la rettifica ha conseguenze giuridiche, non si tratta di un errore di svista.

Conformemente alla giurisprudenza in materia, deve trattarsi di errori dovuti alla disattenzione che possono essere senz'altro accertati e rettificati. Gli errori di ortografia possono essere senz'altro corretti. Per contro, gli errori di calcolo possono essere corretti da questo mezzo soltanto se l'errore risulta chiaramente dalla decisione stessa. In caso contrario, occorre utilizzare il mezzo della revisione e prendere una nuova decisione.

7 Denuncia (all'autorità di vigilanza)

7.1 Definizione

Articolo 71 PA

Si tratta una richiesta scritta all'autorità di vigilanza (circondario doganale, Direzione, DFF) di intervenire nell'ambito di un determinato caso. Il denunciante si lamenta in generale di un comportamento (p. es. lentezza, incompetenza, maleducazione) dell'autorità nei suoi confronti.

La denuncia viene presa in considerazione solo se il cittadino non ha possibilità di reclamare, in merito al comportamento dell'autorità, depositando un ricorso o una domanda di risarcimento danni.

Esempio

Un viaggiatore si lamenta presso il circondario doganale della durata eccessiva di un controllo doganale. Il circondario doganale tratta il reclamo come una denuncia. Se il viaggiatore chiede inoltre un risarcimento di 500 franchi per i danni causati ai suoi bagagli, il circondario doganale risponde, nell'ambito della propria decisione di risarcimento danni e riparazione morale, ai reclami relativi alla durata del controllo.

7.2 Denunciante

Chiunque può depositare una denuncia. Il denunciante non è tuttavia una parte del procedimento ai sensi della PA.

Pertanto

- egli non ha il diritto di essere sentito
- né il diritto di esaminare gli atti
- e non può pretendere dall'autorità che essa prenda determinati provvedimenti
- né che gli comunichi l'esito del procedimento.

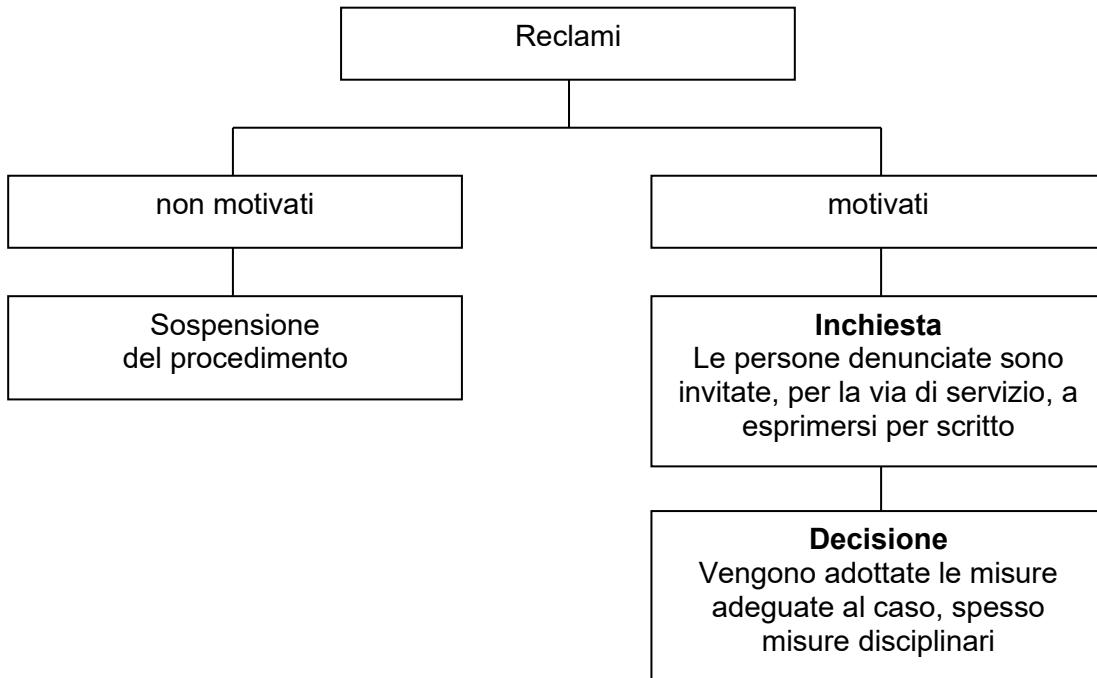
7.3 Forma e termini

La denuncia può essere presentata

- in qualsiasi forma (lettera, e-mail o telefonicamente) e
- in qualsiasi momento.

7.4 Modo di procedere

L'autorità di vigilanza accusa il ricevimento della denuncia ed esamina i reclami del denunciante.



Indipendentemente dall'esito del procedimento, il denunciante non ha diritto di conoscere il seguito né la decisione dell'autorità, dato che non è considerato parte nel procedimento. Nella prassi, l'AFD risponde, per mera educazione, ai reclami formulati dal denunciante, almeno in maniera generale.

8 Spese e indennità nella procedura amministrativa

8.1 Basi legali

- Articolo 63 PA
- Ordinanza del 10 settembre 1969 sulle tasse e spese nella procedura amministrativa (RS 172.041.0)
- Ordinanza generale sugli emolumenti dell'8 settembre 2004 (OgeEm; RS 172.041.1)
- Ordinanza del 4 aprile 2007 sugli emolumenti dell'Amministrazione federale delle dogane (RS 631.035)
- Regolamento del 21 febbraio 2008 sulle tasse e sulle spese ripetibili nelle cause dinanzi al Tribunale amministrativo federale (TS-TAF; RS 173.320.2)

8.2 Spese processuali

Le procedure di prima istanza secondo la PA e, in generale, le decisioni su opposizione sono gratuite, purché la riscossione di spese processuali nella procedura di prima istanza o d'opposizione non sia prevista da una legge speciale. Le decisioni d'imposizione doganale sono parimenti gratuite, poiché rientrano nell'ambito dell'attività ordinaria dell'AFD per la quale essa non riscuote alcun emolumento, conformemente all'articolo 1 capoverso 1 dell'ordinanza sugli emolumenti dell'AFD.

Le decisioni su ricorso e, in generale, le procedure di revisione o riesame non sono gratuite e spetta alla parte soccombente sopportare le spese processuali.

Tali spese comprendono:

- la tassa di decisione
- gli sborsi
- le eventuali tasse di cancelleria

L'autorità fissa d'ufficio la ripartizione delle spese.

8.2.1 Determinazione delle spese processuali

Articolo 1 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

8.2.1.1 Tassa di decisione

Articolo 2 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

8.2.1.1.1 Nelle cause con interesse pecuniario

In caso di ricorsi che hanno per oggetto una prestazione pecuniaria (p. es. importo dei tributi, agevolazioni doganali), l'importo della tassa di decisione oscilla tra 100 e 50 000 franchi. Esso viene generalmente calcolato in base all'importo litigioso e alla complessità del caso. L'importo litigioso rappresenta la differenza tra l'importo dovuto secondo la decisione impugnata e l'importo che sarebbe dovuto se il ricorso fosse accolto.

Tariffa delle tasse fissata a livello legale:

Importo litigioso in franchi	Tassa in franchi		
0 - 10 000	100	-	4 000
10 000 - 20 000	500	-	5 000
20 000 - 50 000	1 000	-	6 000
50 000 - 100 000	1 500	-	7 000
100 000 - 200 000	2 000	-	8 000
200 000 - 500 000	3 000	-	12 000
500 000 - 1 000 000	5 000	-	20 000
1 000 000 - 5 000 000	7 000	-	40 000
oltre 5 000 000	15 000	-	50 000

Per garantire un'applicazione uniforme presso l'AFD, la scala è stata suddivisa:

Importo litigioso fino a	Tassa di decisione: circondario doganale / Direzione
Fr.	Fr.
100	(tassa minima legale) 100
400	200
800	300
1500	400
3000	600
5000	800
7500	1000
10 000	1200
15 000	1500
20 000	1800
30 000	2100
40 000	2400
50 000	2700
60 000	3000
70 000	3300
80 000	3600
90 000	3900
100 000	4200
150 000	4500
200 000	4800
250 000	5100
300 000	5400
350 000	5700
400 000	6000
500 000	6500
600 000	7000
700 000	7500
800 000	8000
900 000	8500
1 000 000	9000
oltre 1 000 000	almeno 10 000 al massimo 40 000
oltre 5 000 000	almeno 15 000 al massimo 50 000

Nel caso di decisioni di non entrata nel merito vale quanto segue:

- in caso di ricorsi di privati (controversie in questioni puramente personali), nel dispositivo della decisione di non entrata nel merito di regola non vengono riscosse spese processuali;
- in tutti gli altri ricorsi, nel dispositivo della decisione di non entrata nel merito di regola occorre fissare le spese processuali a ¼ dell’importo della summenzionata tariffa. Anche in questi casi l’importo minimo ammonta tuttavia a 100 franchi.

Questi importi possono essere ridotti (p. es. se si tratta di un caso semplice con importo litigioso elevato) oppure aumentati (p. es. se si tratta di un caso particolarmente difficile o di procedimento temerario), ma in nessun caso possono superare i limiti massimi previsti dalla PA.

Per tali motivi occorre prendere in considerazione anche i seguenti criteri:

- il tempo impiegato per l’accertamento dei fatti e l’assunzione delle prove (p. es. analisi chimiche);
- la quantità e la complessità delle questioni giuridiche da chiarire;
- il tempo impiegato per redigere la decisione su ricorso (dipende dal numero di pagine e dalla difficoltà del caso).

In caso di seri dubbi in merito alla determinazione della tassa, è possibile rivolgersi alla sezione Diritto della Direzione.

8.2.1.1.2 Nelle cause senza interesse pecuniario

In caso di ricorsi che non hanno per oggetto un interesse pecuniario, l’importo della tassa di decisione oscilla tra 100 e 5000 franchi. Vista questa ampia scala, l’autorità stabilisce un importo preciso tenendo conto dell’ampiezza e della difficoltà del caso, del modo di procedere delle parti nel procedimento e della loro situazione finanziaria. L’AFD prende in considerazione, segnatamente, le ore di lavoro impiegate per trattare la controversia e il numero di pagine della sua decisione su ricorso.

8.2.1.2 Sborsi

Articolo 4 dell’ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

Gli sborsi comprendono:

- gli onorari per la traduzione di memorie redatte in lingua straniera o altri documenti che non sono redatti in una lingua nazionale;
- gli onorari dei periti nei casi in cui, a causa della natura del caso, si è dovuto ricorrere a un esperto;
- le eventuali spese inerenti all’assunzione delle prove.

8.2.1.3 Tasse di cancelleria

Articoli 1 e 14 dell’ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

Le tasse di riproduzione sono fatturate separatamente solo se al ricorrente non è addossata alcuna tassa di decisione.

La tassa per la riproduzione di atti scritti è di:

- 20 centesimi a pagina fotocopiata formato A4 o A3
- 2 franchi a pagina formato A4 o A3 fotocopiata da fogli rilegati o da formati speciali.

8.2.2 Anticipo delle spese

Articolo 63 capoverso 4 PA, articolo 5 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

Vedi cifra 5.3.4.

8.2.3 Ampiezza delle spese a carico del ricorrente

Articolo 63 PA, articolo 4b dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

Nel dispositivo le spese processuali sono messe a carico del ricorrente nella seguente misura:

- ricorso respinto: di regola, spese integrali;
- ricorso accolto parzialmente: spese ridotte;
- ricorso accolto: di regola, nessuna spesa (eccezione: il ricorrente ha provocato e allungato inutilmente la procedura di ricorso e/o quella di prima istanza violando l'obbligo di cooperazione [art. 13 PA], p. es. perché ha prodotto in ritardo mezzi di prova importanti per l'accoglimento del ricorso);
- non entrata nel merito del ricorso: in linea di massima, le spese vengono riscosse. Vedi schema alla cifra 5.3;
- procedura priva di oggetto in seguito al ritiro del ricorso: di regola, nessuna spesa.

8.2.4 Condono delle spese processuali

Articoli 4a e 6 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

Le spese processuali possono essere condonate totalmente o parzialmente se:

- un ricorso è regolato da un ritiro o transazione, senza aver causato un lavoro considerevole all'autorità di ricorso (vedi cifra 8.2.3);
- per altri motivi inerenti al litigio o alla parte in causa non risulta equo addossare le spese processuali al ricorrente.

8.2.5 Ricorso contro spese processuali

Il destinatario della decisione su ricorso può ricorrere, separatamente o con la decisione nel merito, contro il dispositivo della decisione concernente le spese processuali.

8.2.6 Riscossione di un importo delle spese processuali superiore a quello dell'anticipo delle spese

Articolo 12 OgeEm

Nella prassi, questi casi sono rari, poiché generalmente l'importo delle spese processuali, determinato dall'autorità di ricorso, corrisponde a quello dell'anticipo delle spese già versato dal ricorrente.

Le spese processuali che superano l'importo dell'anticipo delle spese sono esigibili dal momento in cui la decisione su ricorso passa in giudicato (vedi cifra 4.5). L'autorità invita il ricorrente, mediante lettera raccomandata, a versare l'importo supplementare entro 30 giorni dal ricevimento dello scritto.

Allo scadere di questo termine, l'autorità può concedere un termine supplementare di 20 giorni. A partire dalla data d'invio della seconda lettera raccomandata viene riscosso un interesse di mora del cinque per cento.

8.3 Spese ripetibili

Articolo 64 PA, articolo 8 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa, articoli 8–13 TS-TAF

8.3.1 Definizione

Articoli 8 e 9 TS-TAF

Le spese ripetibili costituiscono l'indennità assegnata dall'autorità al ricorrente, il cui ricorso è stato accolto interamente o in parte, per le spese indispensabili e relativamente elevate causate dalla procedura di ricorso.

Esse comprendono le spese di rappresentanza o di patrocinio ed eventuali altri disborsi.

8.3.2 Assegnazione

Articolo 64 PA

Se ammette il ricorso in tutto o in parte, l'autorità di ricorso deve assegnare le spese ripetibili al ricorrente difeso da un avvocato o da un altro rappresentante professionale.

In linea di massima, il ricorrente che si difende da solo non ha diritto alle spese ripetibili. Egli può eccezionalmente pretenderle se si tratta di un caso complesso e importante, se l'onere necessario ha ostacolato notevolmente l'attività professionale o ha comportato una perdita di guadagno e se il lavoro effettuato era ragionevolmente proporzionato al risultato ottenuto.

Se l'autorità inferiore riesamina la sua decisione e accoglie le istanze principali del ricorrente, quest'ultimo ha diritto alle spese ripetibili. Fanno eccezione i casi in cui il ricorrente ha fatto valere nella procedura di ricorso fatti o mezzi di prova nuovi e sconosciuti all'autorità inferiore.

8.3.3 Ripetibili accordate alle parti

Articoli 9–12 TS-TAF

Le ripetibili comprendono le spese di rappresentanza o di patrocinio ed eventuali altri disborsi di parte.

8.3.3.1 Onorario e indennità dei rappresentanti professionali

Articolo 10 TS-TAF

8.3.3.1.1 Avvocati

Nelle cause senza interesse pecuniario, la tariffa oraria, IVA esclusa, per gli avvocati indipendenti e d'ufficio oscilla tra un minimo di 200 e un massimo di 400 franchi.

Tariffe

- Cause senza interesse pecuniario:
tariffa oraria: 200–400 franchi
tariffa media: 300 franchi

In caso di tariffa oraria superiore a 400 franchi, contattare la sezione Diritto della Direzione.

- Cause con interesse pecuniario
tariffa oraria: 200–600 franchi
tariffa media: 400 franchi

Nelle cause con interesse pecuniario, questa tariffa può essere adeguatamente aumentata fino a 600 franchi se il caso è complesso o se l'avvocato esercita in un Cantone in cui le tariffe sono elevate (p. es. Zurigo o Ginevra).

8.3.3.1.2 Altri rappresentanti professionali

Nelle cause senza interesse pecuniario, la tariffa oraria, IVA esclusa, per i rappresentanti professionali che non sono avvocati oscilla tra un minimo di 100 e un massimo di 300 franchi.

Nelle cause con interesse pecuniario, questa tariffa può essere adeguatamente aumentata fino a 500 franchi se il caso è complesso.

Tariffe

- Cause senza interesse pecuniario:
tariffa oraria: 100–300 franchi
tariffa media: 200 franchi
- Cause con interesse pecuniario
tariffa oraria: 100–500 franchi
tariffa media: 300 franchi

In caso di tariffa oraria superiore a 300 o 500 franchi, contattare la sezione Diritto della Direzione.

8.3.3.2 Disborsi del rappresentante

Articoli 9 e 11 TS-TAF

Vengono rimborsati i costi effettivamente sostenuti, ma al massimo:

- le spese di viaggio sostenute per l'utilizzazione dei trasporti pubblici in prima classe
- le spese per il pranzo e per la cena (25 fr. per pasto)
- le spese per i viaggi in aereo dall'estero (il biglietto del volo in classe economica a una tariffa vantaggiosa)
- le spese per le fotocopie (50 centesimi a pagina)
- le spese di porto e telefoniche (secondo la fattura)

8.3.3.3 IVA

Articolo 9 TS-TAF

L'articolo 9 TS-TAF prevede il rimborso separato dell'IVA se non è già stata fatturata. Questo caso non dovrebbe tuttavia presentarsi, in quanto gli avvocati o i rappresentanti professionali che non sono avvocati sono obbligati a metterla in conto separatamente sulla loro fattura.

8.3.3.4 Altri disborsi necessari di parte

Articolo 13 TS-TAF

Danno diritto a rimborso:

- i disborsi ai sensi dell'articolo 11 capoversi 1–4 TS-TAF che superano 100 franchi (vedi cifra 8.3.3.2);
- la perdita di guadagno, se superiore alla retribuzione di una giornata lavorativa e sempre che il ricorrente abbia un tenore di vita finanziariamente modesto.

Nella prassi, questi casi sono rari. Le richieste in tal senso devono essere trasmesse alla sezione Diritto della Direzione.

8.3.4 Determinazione

Articolo 8 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa, articoli 8–13 TS-TAF

I circondari doganali e la Direzione, in quanto autorità di ricorso, determinano le spese ripetibili sulla base della nota d'onorario del rappresentante del ricorrente. Esse verificano, in particolare, che tale nota sia conforme alle spese di rappresentanza e di patrocinio, alle spese ripetibili e ai disborsi fissati agli articoli 8–13 TS-TAF.

Se il ricorso è accolto parzialmente o integralmente, l'autorità esige una nota d'onorario particolareggiata prima di pronunciare la sua decisione.

Se il rappresentante si rifiuta di inviare la sua nota d'onorario (ciò che avviene molto raramente), l'autorità fissa le spese ripetibili d'ufficio e secondo il suo libero apprezzamento, basandosi, per analogia, sugli articoli 8–13 TS-TAF.

8.3.5 Esame della nota d'onorario

La verifica delle spese fatturate per i disborsi è relativamente semplice, dato che il legislatore ha previsto dei limiti massimi precisi (vedi cifra 8.3.3.1).

La verifica dell'importo degli onorari è invece un'operazione più delicata, poiché la tariffa oraria ammessa per legge è molto ampia. Occorre prendere in considerazione diversi criteri, in particolare il tempo dedicato:

- allo studio dell'incarto;
- allo scambio di corrispondenza per posta o e-mail tra l'avvocato e il suo cliente oppure terzi, al fine di accertare i fatti e assumere le prove, necessari a una buona difesa del caso;
- alla redazione dell'atto di ricorso, tenendo conto delle ricerche giuridiche necessarie (esame della dottrina e della giurisprudenza);
- allo svolgimento di diversi compiti.

Per lo studio dell'incarto occorre calcolare in media da due a quattro ore.

Per la corrispondenza il tempo deve essere determinato in funzione del numero e della lunghezza degli scritti allegati al ricorso.

Per la redazione dell'atto di ricorso occorre conteggiare in media 30 minuti per pagina.

Per gli altri compiti è ragionevole calcolare altre due ore.

Se l'accertamento dei fatti e la motivazione giuridica sono complessi, questi valori medi possono essere superati.

Tariffa oraria: vedi cifra 8.3.3.1.

All'atto dell'esame di una nota d'onorario, l'AFD effettuerà una sorta di «esame della plausibilità» sulla base dei criteri summenzionati. L'importo fatturato è autorizzato se si situa nell'ambito di questi valori (come avviene nella maggior parte dei casi).

Se invece l'importo fatturato è nettamente superiore a questi valori medi, la nota d'onorario deve essere trasmessa, unitamente all'incarto, alla sezione Diritto della Direzione, la quale esamina il caso e decide in merito al suo disbrigo.

8.4 Patrocinio gratuito

Articolo 65 PA, articolo 9 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

Vedi anche cifra 3.2.5.4.2.

Il ricorrente che non dispone dei mezzi necessari e le cui conclusioni non sembrano prive di probabilità di successo può domandare, dopo il deposito del ricorso, di essere dispensato dal pagamento delle spese processuali e di essere assistito da un avvocato d'ufficio.

La sezione Diritto della Direzione è competente per il trattamento delle richieste di patrocinio gratuito.

8.5 Tasse diverse di cancelleria

Articoli 14–18 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa

Per l'esame degli atti di una causa oggetto di una decisione passata in giudicato viene riscossa una tassa (art. 15–16 dell'ordinanza sulle tasse e spese nella procedura amministrativa).

La tassa è di 30 franchi per ogni caso, alla quale si aggiunge la tassa per le ricerche negli atti, pari a 50 franchi per mezz'ora (ogni frazione di mezz'ora conta come una mezz'ora).